



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

88^a seduta pubblica

martedì 18 luglio 2023

Presidenza del vice presidente Castellone

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	55

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati5

COMMISSIONI PARLAMENTARI BICAMERALI

Nuova convocazione.....5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....6

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni.....7

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA...7

PER UNA INFORMATIVA URGENTE DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

PRESIDENTE.....12

SENSI (PD-IDP)12

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(755) Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano (Relazione orale):

PRESIDENTE.....13, 16, 28, 29

TERZI DI SANT'AGATA, relatore13, 28

SCURRIA (Fdl).....16

BUCALO (Fdl)17

TERNULLO (FI-BP-PPE)20

TURCO (M5S)20

BORGHI CLAUDIO (LSP-PSd'Az).....23

ROJC (PD-IDP)24

MATERA (Fdl).....25

Discussione:

(651) Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici (Relazione orale):

PRESIDENTE.....29, 32, 51

CANTÙ, relatrice.....29

DE CARLO, relatore.....32

NOCCO (Fdl)32

LICHERI SABRINA (M5S).....34

CANTALAMESSA (LSP-PSd'Az).....36

LEONARDI (Fdl)38

NAVE (M5S).....40

BIZZOTTO (LSP-PSd'Az)41

POGLIESE (Fdl)43

FLORIDIA AURORA (Misto-AVS).....43

SPAGNOLLI (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....46

NATURALE (M5S).....48

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

SCALFAROTTO (Az-IV-RE)51

ROSSOMANDO (PD-IDP).....52

SIRONI (M5S).....53

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 202354

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 55

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 55

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE

Variazioni nella composizione 55

UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Trasmissione di documentazione..... 55

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione 56

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 56

Annuncio di presentazione 56

Assegnazione..... 57

Nuova assegnazione 59

Presentazione del testo degli articoli 60

Ritiro 60

INDAGINI CONOSCITIVE

Annuncio 61

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 61

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 62

COMMISSARI STRAORDINARI DI ILVA S.P.A.

Trasmissione di documenti..... 63

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento 63

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 63

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento 64

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

PETIZIONI

Annunzio 64

INTERROGAZIONI

Interrogazioni 70

Orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151
del Regolamento..... 77

Con richiesta di risposta scritta..... 79

Da svolgere in Commissione..... 83

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che in data 17 luglio 2023 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2023, n. 57, recante misure urgenti per gli enti territoriali, nonché per garantire la tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per il settore energetico» (803).

Commissioni parlamentari bicamerali, nuova convocazione

PRESIDENTE. Comunico che, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, la seduta costitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, già prevista per oggi, è rinviata mercoledì 26 luglio 2023, alle ore 14, presso la sede di Palazzo San Macuto.

La seduta costitutiva della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, già prevista per mercoledì 19 luglio 2023, alle ore 8,30, è rinviata a martedì 25 luglio 2023, alle ore 13, presso la sede di Palazzo San Macuto.

La seduta costitutiva della Commissione parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità, già prevista per mercoledì 19 luglio 2023, alle ore 14, è rinviata a mercoledì 26 luglio 2023, alle ore 8,30, presso la sede di Palazzo San Macuto.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha rimodulato il calendario della settimana corrente e approvato il nuovo calendario dei lavori fino al 4 agosto.

Nella seduta di oggi si svolgeranno le discussioni generali del decreto-legge sull'attuazione di obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea e del disegno di legge sul divieto di produzione di alimenti e mangimi sintetici.

Il seguito dell'esame dei due provvedimenti avrà luogo nella seduta di domani, a partire dal disegno di legge sugli elementi sintetici.

Gli emendamenti al decreto-legge sull'attuazione di obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea dovranno essere presentati due ore dopo la trasmissione ai Gruppi del testo approvato dalla Commissione.

Giovedì 20 luglio sarà discusso il decreto-legge sul settore energetico. Poiché il Governo ha preannunciato la posizione della questione di fiducia sul testo approvato alla Camera dei deputati, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto sulla fiducia. Seguirà la chiama.

Sempre giovedì 20, alle ore 15, avrà luogo il *question time* con la presenza dei Ministri delle infrastrutture, della cultura e per la Protezione civile.

Martedì 25 luglio, con inizio alle ore 12,30 e senza orario di chiusura, saranno discusse mozioni che dovranno essere segnalate dai Gruppi entro giovedì 20 luglio, alle ore 12. Per ciascuna mozione, dopo l'illustrazione di cinque minuti, si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto, anch'esse della durata di cinque minuti ciascuna.

Mercoledì 26 luglio, alle ore 10, sarà discussa la mozione di sfiducia individuale al Ministro del turismo. Dopo l'illustrazione, ciascun Gruppo potrà intervenire per cinque minuti in discussione generale e per dieci minuti in dichiarazione di voto e seguirà la chiama.

Gli orari della seduta di mercoledì 26 luglio terranno conto della cerimonia degli auguri alla stampa parlamentare prevista per le ore 14,30.

Il calendario della prossima settimana prevede inoltre la discussione dei disegni di legge sul rendiconto e assestamento e del decreto-legge sugli interventi per gli eventi alluvionali, attualmente alla Camera dei deputati.

Martedì 1° agosto, alle ore 16,30, il Ministro per gli affari europei renderà comunicazioni sul Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il calendario della prima settimana di agosto prevede altresì la discussione del decreto-legge pubblica amministrazione, sport e giubileo, attualmente all'esame della Camera dei deputati, nonché del disegno di legge delega fiscale, approvato dalla Camera dei deputati e collegato alla manovra di finanza pubblica.

Giovedì 27 luglio e giovedì 3 agosto, alle ore 15, avrà luogo il *question time*.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio e agosto 2023:

- Disegno di legge n. 797 - Delega al Governo per la riforma fiscale (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*voto finale con la presenza del numero legale*)

- Rendiconto e Assestamento del bilancio dello Stato

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il nuovo calendario dei lavori fino al 4 agosto:

Martedì	18	luglio	h. 16,30-20	– Disegno di legge n. 755 - Decreto-legge n. 69, Attuazione di obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea (<i>scade il 12 agosto</i>)
Mercoledì	19	"	h. 10	
Giovedì	20	"	h. 10	– Disegno di legge n. 651 - Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici
Venerdì	21	"	h. 10 (<i>se necessaria</i>)	– Disegno di legge n. 803 - Decreto-legge n. 57, Settore energetico (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 28 luglio</i>) – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 20, ore 15)

Gli emendamenti al disegno di legge n. 755 (Decreto-legge n. 69, Attuazione di obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea) dovranno essere presentati due ore dopo la trasmissione ai Gruppi parlamentari del testo approvato dalla Commissione.

Martedì	25	luglio	h. 12,30	– Mozioni da definire
Mercoledì	26	luglio	h. 10	– Mozione n. 62 di sfiducia individuale al Ministro del turismo
Giovedì	27	"	h. 10	– Disegni di legge nn. 791 e 792 - Rendiconto 2022 e Assestamento 2023 (<i>votazioni finali con la presenza del numero legale</i>)
Venerdì	28	"	h. 10 (<i>se necessaria</i>)	– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 61, Interventi per eventi alluvionali (<i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 31 luglio</i>) – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 27, ore 15)

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 791 e 792 (Rendiconto 2022 e Assestamento 2023) e n. ... (Decreto-legge n. 61, Interventi per eventi alluvionali) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	1°	agosto	h. 16,30-20	– Comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR sul Piano nazionale di ripresa e resilienza
Mercoledì	2	"	h. 10	
Giovedì	3	"	h. 10	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Venerdì	4	"	h. 10 (<i>se necessaria</i>)	– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 75, Organizzazione pubblica amministrazione, sport e Giubileo (<i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 21 agosto</i>) – Disegno di legge n. 797 - Delega fiscale (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)

				– Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 3, ore 15)
--	--	--	--	--

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. ... (Decreto-legge n. 75, Organizzazione pubblica amministrazione, sport e Giubileo) e n. 797 (Delega fiscale) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 755
(Decreto-legge n. 69, Attuazione di obblighi derivanti dall'appartenza all'Unione europea)**

(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI		50'
PD-IDP		35'
L-SP-PSd'AZ		30'
M5S		30'
FI-BP-PPE		24'
Az-IV-RE		19'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		18'
Misto		17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		17'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 803
(Decreto-legge n. 57, Settore energetico)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'

Az-IV-RE		14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		14'
Misto		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 61, Interventi per eventi alluvionali)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		14'
Misto		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 791
e 792**

**(Rendiconto 2022 e Assestamento 2023)
(Gruppi 2 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI		25'
PD-IDP		18'
L-SP-PSd'AZ		15'
M5S		15'
FI-BP-PPE		12'
Az-IV-RE		10'

Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		9'
Misto		9'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		8'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 75, Organizzazione pubblica amministrazione,
sport e Giubileo)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		14'
Misto		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 797
(Delega fiscale)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		14'

Misto		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

Per una informativa urgente del Ministro degli affari esteri

SENSI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENSI (*PD-IDP*). Signora Presidente, intervengo per chiedere al Governo un'informativa urgente del ministro degli affari esteri, Antonio Tajani, su quanto è accaduto a Patrick Zaki oggi in Egitto.

Si chiude oggi drammaticamente il primo tempo dell'incubo che lo insegue dal febbraio di tre anni fa, l'incubo di una persecuzione che ha portato questo ragazzo a passare un anno e mezzo in un carcere egiziano e a dormire per terra: una tortura, per poi trovare un sollievo parziale e provvisorio con la liberazione nel dicembre del 2021, restando tuttavia sotto la scure di un giudizio che veniva rinviato di mese in mese, in un'agonia di diritto e libertà. A Patrick era negata la possibilità di viaggiare, di uscire dal suo Paese, che è diventato un carcere; di potersi laureare in presenza nella sua Bologna, com'è successo ancora qualche giorno fa. Oggi la sentenza a tre anni di carcere - saranno quattordici mesi - una mazzata per questo ragazzo, per la sua famiglia e per l'intera comunità internazionale che si è mobilitata in tutti questi anni per la sua liberazione.

Due anni fa, Presidente, chiedemmo sia alla Camera dei deputati che in quest'Aula il conferimento della cittadinanza onoraria per Patrick. Approvammo la mozione, ci portammo a casa le belle parole, ma Patrick è rimasto in Egitto e non è diventato cittadino italiano. Abbiamo chiesto all'attuale Governo di attivarsi per consentire a Zaki di poter viaggiare, come sono riusciti a fare altri attivisti sotto giudizio: nessuna risposta dal Governo; un silenzio che oggi si allunga come un'ombra di fronte all'abuso e all'arbitrio del Governo egiziano.

Chiediamo che il nostro Governo si presenti in quest'Aula con una informativa e ci dica cosa intende fare nei confronti dell'Egitto a seguito di questo ennesimo schiaffo nei confronti nostri e della comunità dei diritti di tutto il mondo. Dopo quello che è successo a Giulio Regeni, le prese in giro, le responsabilità, le menzogne, cosa intende fare oggi il nostro Governo nei confronti del regime egiziano? (*Applausi*). Venga qui a dircelo.

Noi continueremo la nostra mobilitazione al fianco di Patrick, della sua famiglia, dei dissidenti torturati e imprigionati, dell'ansia di libertà di un ragazzo che voleva solo studiare a Bologna. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà la sua richiesta al Governo.

Discussione del disegno di legge:

(755) Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano (Relazione orale) (ore 16,41)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 755.

Il relatore, senatore Terzi di Sant'Agata, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

TERZI DI SANT'AGATA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esaminiamo oggi il decreto-legge cosiddetto salva infrazioni, adottato in forza dell'articolo 37 della legge n. 234 del 2012, che consente misure urgenti per far fronte a obblighi europei il cui termine per provvedervi risulti anteriore alla presunta data di adozione della legge di delegazione europea e della legge europea relativa agli anni di riferimento. L'insieme delle misure contenute nella legge di conversione del decreto-legge rafforza e amplifica i caratteri identitari di una Nazione, la nostra, guidata da questo Governo. Si tratta dei caratteri di una Nazione impegnata a migliorare la qualità e la diffusione del lavoro, la salute dei cittadini, il rispetto dell'ambiente, e a sostenere la diversificazione ecologica e la sicurezza energetica, con il Governo Meloni che opera incisivamente nella formazione dei giovani e della scuola.

Le soluzioni individuate di concerto con le istituzioni europee hanno in diversi casi rilevanza critica nell'attuazione del mercato unico, nel sostegno della crescita e dell'occupazione, nel creare condizioni più eque di concorrenza e nel riconoscere reciprocità e rispetto al *made in Italy*, alla nostra tecnologia e alla nostra ricerca. È un orizzonte vasto quello a cui guarda il Governo Meloni, con soluzioni date a numerose procedure di infrazione aperte e insolute da tempo o in fase di pre-infrazione e in alcuni casi *in fieri*, ma sicuramente agevolmente prevedibili.

In tale ottica, la finalità del decreto-legge è quella di ridurre il numero delle procedure di infrazione. Con il disegno di legge in esame si procede a stabilire disposizioni normative che possano portare alla chiusura di circa trentacinque tra procedure di infrazione e pre-infrazione: una quota molto alta di interventi che dimostra concretamente l'impegno italiano nell'adempimento degli obblighi europei e come l'Italia di oggi sia un *partner* credibile, affidabile e convinto sostenitore del progetto europeo. Abbiamo una visione molto chiara dei rapporti tra gli Stati membri, la loro sovranità e la necessaria dimensione europea, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà. È un percorso, quello del processo di adeguamento alla normativa europea, che risponde peraltro a una visione e a un mandato preciso di questo Governo.

In Commissione sono stati approvati numerosi emendamenti, con il contributo del Governo, autorevolmente rappresentato dal ministro Fitto, dal ministro Ciriani e dalla sottosegretaria Castiello, che ringrazio in modo parti-

colare per il costante impegno. Tra i molti emendamenti approvati in Commissione, ricordo quelli del Comitato per la legislazione presieduto dal senatore Matera, che ha contribuito a migliorare sostanzialmente il testo proposto dal nostro Esecutivo.

Si è discusso molto in Commissione anche sul tema della proponibilità degli emendamenti.

Mi permetto di ricordare come lo strumento principale per l'adeguamento degli obblighi europei sia costituito dalla legge n. 234 del 2012, dalla legge europea e dalla legge di delegazione europea, sempre ai sensi della legge n. 234. Ho ritenuto opportuno e necessario circoscrivere la proponibilità degli emendamenti, in linea con quanto prescritto dall'articolo 36 della legge n. 234, ai soli emendamenti che presentassero un contenuto ragionevolmente omogeneo con l'adempimento necessario di un obbligo europeo e presentassero connotati di urgenza. Ringrazio tutte le forze politiche presenti in Commissione per il loro atteggiamento costruttivo, pure in un contesto di confronto anche marcato, su alcuni singoli temi, come ad esempio il tema dell'Ilva.

Vorrei anche rilevare il punto relativo al tema, importantissimo per la nostra credibilità europea e per la coerenza con le normative europee e con le politiche europee di finanza pubblica, dell'invarianza della spesa, che talvolta ci obbliga, purtroppo, a non accogliere proposte certamente utili e di assoluto buon senso, ma che non hanno la copertura sufficiente. Anche questo è stato un criterio che, con l'indicazione del Governo e in particolare del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), abbiamo seguito in Commissione. Un tema che ritengo di fondamentale importanza per l'applicazione degli strumenti previsti dalla legge n. 234 riguarda la presentazione alle Camere di due disegni di legge europea e di due disegni di legge di delegazione europea ogni anno. La finalità è quella di snellire l'*iter* di approvazione dei singoli provvedimenti ed evitare l'adozione di provvedimenti di urgenza.

Il disegno di legge che discutiamo oggi comprende 38 articoli, che quindi sono un numero considerevolmente maggiore rispetto ai 27 originali. Non li descrivo in dettaglio, perché sono conosciuti dalla documentazione. Andando però rapidamente vorrei ricordare che il primo riguarda una modifica al testo unico bancario, per risolvere il caso EU Pilot-Fisma relativo al recepimento della direttiva sui sistemi di garanzia dei depositi. L'articolo 1-*bis* è stato introdotto a seguito di un emendamento del Governo in materia di crisi di impresa, in coerenza con i principi della direttiva UE 2019/1023.

L'articolo 2 prevede che possano godere dell'agevolazione sull'acquisto della prima casa non di lusso, con un'imposta agevolata di registro dal 9 per cento al 2 per cento, le persone trasferite all'estero per motivi di lavoro che abbiano risieduto o svolto la propria attività in Italia per almeno cinque anni.

L'articolo 3 riguarda la fine della risoluzione della procedura di infrazione per mancato recepimento in materia di revisione legale dei conti delle società.

L'articolo 3-*bis* reca misure di attuazione della direttiva UE 2019/882 sui requisiti di accessibilità a prodotti e servizi per le persone con disabilità.

L'articolo 4 reca disposizioni volte a risolvere procedure di infrazione nel processo minorile, informando dell'avvenuto arresto o fermo del minore altra idonea persona maggiorenne in luogo dell'esercente la responsabilità genitoriale.

L'articolo 5 reca modifiche all'articolo 18 della legge 29 luglio 2015, n. 115, in materia di cumulo dei periodi di assicurazione maturati presso organizzazioni internazionali da funzionari internazionali.

L'articolo 6 mira a superare le criticità evidenziate dalla Commissione europea in ordine alla violazione dei principi di libera concorrenza in tema di pubblicità sanitaria.

L'articolo 7 riguarda la questione delle medie annue di attività di *radon* nell'aria superiori ai livelli di riferimento consentiti dall'Europa. L'articolo 8 prevede l'istituzione di un fondo per la prevenzione e riduzione del *radon* in ambienti chiusi.

In Commissione politiche dell'Unione europea è stato anche approvato un emendamento del Governo che reca disposizioni in materia di misure e attività di tutela ambientale e sanitaria e di interventi di decarbonizzazione negli stabilimenti di interesse strategico nazionale.

Parliamo dell'emendamento Ilva, che è stato proposto dal Governo e adottato dalla Commissione politiche dell'Unione europea.

Vi sono poi altri articoli in materia di pratiche che hanno un'influenza pesante sulle condizioni dell'ambiente e della CO₂, come l'abbruciamento di materiali vegetali. Poi ci sono altri articoli molto importanti nel campo del pubblico impiego, dell'educazione, della scuola, dell'alta formazione musicale e artistica. In Commissione è stato approvato un emendamento trasversale a molti Gruppi, con cui si fissa un'ulteriore disciplina per il reclutamento del personale AFAM per gli anni accademici 2023 e 2024. Si tratta di un tema dibattuto, perché riguarda il *dies a quo* di applicazione di una normativa che agevoli l'inserimento dei docenti precari o temporanei nei ruoli di questi istituti. C'è poi una serie di disposizioni riguardanti sempre la funzione pubblica. Ma su AFAM vorrei rivolgermi al senatore Lombardo, per gli sforzi effettuati nell'arrivare a una soluzione condivisa tra le forze di maggioranza e di opposizione, in modo da dare un segnale importante di attenzione ai lavoratori che operano, ai docenti e di riflesso anche agli studenti degli istituti di alta formazione artistica e musicale. In Commissione abbiamo portato alcuni correttivi, tra cui il riconoscimento del servizio pre-ruolo ai fini della partecipazione a procedure selettive.

Vi sono molte altre disposizioni. Fra queste vorrei segnalare in particolare l'approvazione di un importante articolo, il 18-*bis*, con un emendamento a prima firma del senatore Malan, che reca modifiche alla disciplina del mandato di arresto europeo in esecuzione della sentenza del 6 giugno 2023, resa su ordinanza di rinvio alla Corte costituzionale. Tale emendamento è importante perché garantisce l'applicazione di determinate condizioni alle quali il mandato europeo deve uniformarsi per l'Italia nei confronti di cittadini italiani o stranieri, in base a norme e regole ben fissate dalla Costituzione e dalla Convenzione di Strasburgo.

Ho citato alcune tra le molte cose che sono contenute in questo disegno di legge legato al precedente decreto-legge in conversione. Vorrei ringraziare tutti per il contributo dato ai lavori e soprattutto esprimere un rinnovato ringraziamento alla rappresentante del Governo, che ha seguito i lavori in Commissione, al ministro Fitto e al ministro Ciriani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Scurria. Ne ha facoltà.

SCURRIA (*Fdl*). Signor Presidente, mi permetta innanzitutto di ringraziare il nostro relatore, per il lavoro enorme che ha compiuto per portare a casa il risultato, e il Governo, attraverso il Sottosegretario presente in Aula, per essere riuscito, con costanza e impegno, a chiudere un provvedimento molto importante.

La prima notizia che riguarda questo decreto-legge che stiamo convertendo in legge è che c'è, nel senso che da almeno quindici anni nessun Governo si è posto l'obiettivo di sanare le infrazioni comunitarie irrogate dall'Europa all'Italia, che è la Nazione, tra i 27 attuali Stati membri dell'Unione europea, che ha più infrazioni, la maglia nera dell'Europa, così come venivamo chiamati a Bruxelles e non solo. Non c'è stato un solo Governo, dai primi anni duemila, che abbia trovato la voglia, il tempo e la capacità di mettere mano a questo aspetto, che colpisce fortemente l'immagine, la reputazione e anche le casse dello Stato italiano. In realtà, c'è stato un Governo che questa azione ha messo in campo: era il 2009 e - guarda un po' il caso - era comunque di centrodestra. Poi nulla di fatto con tutti gli altri Governi, magari super-europeisti, che davano lezioni a tutti su come ci si dovesse comportare con Bruxelles; Governi fatti spesso da partiti che altrettanto spesso criticavano e mettevano in luce, secondo loro, l'inadeguatezza di un possibile Esecutivo di centrodestra, soprattutto se guidato da Fratelli d'Italia. Il Governo di centrodestra invece c'è, il Presidente del Consiglio è attivo, il Governo fa il proprio lavoro; Fratelli d'Italia, insieme a Forza Italia, alla Lega e agli amici di Civici per l'Italia-Noi Moderati, ogni giorno lavora su questo aspetto. Siamo proprio noi a sanare le infrazioni; a mettere in evidenza quanto si è accumulato nel tempo, perché stavolta permetteteci di dire che a Bruxelles serve credibilità e certezza del rispetto delle direttive, dei regolamenti e delle regole; serve l'impegno a ripristinare la correttezza istituzionale tra Unione europea e gli Stati membri.

Ci troviamo quindi a sanare almeno 35 delle infrazioni che gravano su di noi, per continuare a essere protagonisti e credibili a Bruxelles come per tanti altri risultati che stiamo ottenendo: basti pensare all'incredibile accordo fatto con la Tunisia poco tempo fa dal Governo italiano, che ancora una volta ha trascinato l'Unione europea a diventare protagonista insieme all'Italia stessa nel Mediterraneo, per mettere in evidenza un aspetto che nessuno credeva potesse essere fatto in così poco tempo.

Tornando al testo in discussione, nel provvedimento in esame non c'è solamente la volontà di sanare le situazioni irrisolte, ma c'è anche una grande attenzione a creare sviluppo, a tutelare intere categorie e territori; c'è il lavoro fatto tra Governo e Parlamento, in taluni casi - voglio sottolinearlo - con la

partecipazione attiva dell'opposizione, con cui abbiamo dato una risposta a tanti aspetti. Ne parleranno sicuramente anche altri colleghi dopo di me, ma abbiamo dato una risposta contro la precarizzazione dei docenti; abbiamo scritto parole chiare sui prodotti del tabacco non da fumo senza processo di combustione; abbiamo tutelato insieme i produttori di tabacco e le aziende che lavorano in questo settore; siamo intervenuti sui produttori del settore latte, sul tema degli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario, sul mandato di arresto europeo, sull'Ilva. Abbiamo cambiato una parte della nostra Italia.

In particolare, sull'Ilva, visto che ovviamente su questo tema non poteva mancare una certa polemica anche da parte dell'opposizione, vorrei ricordare che l'emendamento presentato dal Governo, e che è stato poi approvato ed inserito nell'attuale dispositivo, pone degli elementi molto importanti, perché chiude finalmente una procedura d'infrazione che pende sullo stabilimento Ilva di Taranto dal 2013 (*Applausi*), relativa alla mancata adozione da parte delle competenti autorità italiane, che non erano quelle che oggi governano il Paese, delle misure necessarie a ridurre l'impatto ambientale dello stabilimento. Con questo emendamento inserito all'interno del dispositivo abbiamo anche eliminato ulteriori procedure d'infrazione relative alla qualità dell'aria, sempre in riferimento a quello stabilimento; abbiamo continuato e proseguiamo nell'attività di modernizzazione e decarbonizzazione dello stabilimento di Taranto; abbiamo definito i criteri per attuare i progetti di decarbonizzazione. Il citato emendamento prevede inoltre che tutti gli obblighi previsti in capo al primo acquirente dello stabilimento dovranno essere rispettati anche dai successivi acquirenti, fino a quando non venga accertata la cessazione dei rischi connessi alla produzione in questa maniera.

Si tratta, dunque, di un intervento complessivo che pone in sicurezza tanti aspetti. Ci sarebbe tanto altro da dire, ma soprattutto vogliamo sottolineare che con il decreto-legge in esame c'è un altro pezzetto di Italia che mettiamo a posto, che rimettiamo negli standard europei. Contemporaneamente, però, risistemiamo ambiti di lavoro, di categorie e cittadini per poter intervenire, lavorare e vivere meglio. È un altro passo per un'Italia diversa, che si scrolla di dosso pregiudizi e scarsa considerazione internazionale. Avevamo promesso che ci saremmo rimboccati le maniche e avremmo lavorato incessantemente. Questo provvedimento va letto anche in questa direzione: rendere l'Italia un Paese nuovo, credibile e che in Europa rispetta gli impegni, chiedendo però di essere rispettata sulle proprie prerogative e sulle proprie necessità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bucalo. Ne ha facoltà.

BUCALO (*Fdi*). Signor Presidente, oggi si discute del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano.

Il decreto è frutto di un costante e costruttivo confronto tenuto in tutti questi mesi dai singoli Ministeri con il servizio della Commissione europea,

con l'obiettivo di chiudere otto procedure di infrazione e di prevenire l'apertura di altre dodici nuove entro il prossimo mese di settembre.

Il numero complessivo delle procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea nei confronti della Repubblica italiana risulta essere superiore alla media degli altri Stati membri dell'Unione europea, con un aumento a partire dal 2018: fatto che ha reso necessario adottare misure urgenti, non solo per ridurre il numero di dette infrazioni, ma anche per evitare l'applicazione di sanzioni pecuniarie.

Il decreto si compone di 25 articoli, che trattano diverse materie: dalla tutela dei risparmiatori alla tutela dell'imputato minorenni. Importanti sono le previsioni contenute negli articoli 7 e 8, che stabiliscono norme relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti e obbligano gli Stati membri dell'Unione a predisporre un piano d'azione per il radon.

Io, però, mi voglio soffermare soprattutto sugli articoli 11 e 14, che hanno l'obiettivo di scongiurare il deferimento dell'Italia dinanzi alla Corte di giustizia per la violazione della disciplina sui rapporti di lavoro a tempo determinato, procedura di infrazione famosissima, la 2014/4231, riguardante il personale scolastico e delle istituzioni AFAM. Nello specifico, l'articolo 14 prevede che al personale docente e ATA delle istituzioni scolastiche messe in ruolo a far data dall'anno scolastico 23-24 vengano riconosciuti i cosiddetti servizi pre ruolo per intero ai fini della ricostruzione di carriera.

Questo per adeguarsi a quella che è la clausola 4 dell'accordo quadro sul rapporto di lavoro a tempo determinato, recepita dalla direttiva 1999/70/CE. Tale direttiva si poggia su un principio fondamentale, che è quello della non discriminazione tra lavoro a tempo determinato e lavoro a tempo indeterminato. Infatti, secondo tale principio, i lavoratori a tempo determinato non possono essere trattati in un modo meno favorevole rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato.

Ecco perché la norma è importantissima: evita una ulteriore infrazione e, proprio nell'ottica del ricevimento della direttiva 1999/70/CE, che vieta ulteriore danno nei confronti dei lavoratori a tempo determinato, obbliga anche gli Stati membri a non utilizzare eccessivamente i cosiddetti contratti a tempo determinato superiori ai trentasei mesi. È in quest'ottica che va un ordine del giorno di Fratelli d'Italia a mia firma, che ha proprio l'obiettivo di affrontare il fenomeno del precariato nella scuola, fenomeno che ha raggiunto in Italia dimensioni talmente elevate da non potere più essere ignorato.

Cosa si deve fare? Si deve prevedere il percorso del cosiddetto doppio canale, al fine di veramente mettere fine a quello che è il precariato. Questo anche perché, da articoli di stampa, si apprende che, in merito alla reiterazione dei contratti a tempo determinato nel comparto scuola, la Commissione europea potrebbe avviare presto una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano.

Da qui l'opportunità di prevedere e di introdurre una più snella procedura di reclutamento. Questo ordine del giorno - è importante - rimanda soprattutto al disegno di legge n. 545, presentato in data 8 febbraio 2023 sempre a mia prima firma, che prevede in modo dettagliato tutta questa procedura.

Il mio ordine del giorno impegna il Governo, che ha accettato e per questo lo ringrazio, a prevedere e quindi a mettere a regime questa forma di reclutamento straordinario dalle cosiddette famose GPS sui posti comuni e di sostegno, con gli abilitati e gli specializzati inseriti nella prima fascia e, in subordine, nel caso restino cattedre vacanti, attribuendole a docenti inseriti in seconda fascia, prevedendo in ogni caso un'integrazione del percorso di formazione iniziale.

È logico che questa procedura sia complessa, ma la scuola la esige e non può più essere ignorata. È vero, infatti, che bisogna iniziare ed è necessario un confronto con la Commissione europea al fine di accertare la compatibilità di questa riforma del reclutamento con quella prevista dal PNRR, perché sappiamo tutti che il PNRR ha introdotto un'altra riforma del reclutamento volta a garantire 70.000 docenti entro il 2024.

Quindi, ancora una volta, ringrazio il Governo per aver accolto il mio ordine del giorno e mi soffermo su un altro articolo molto importante che prevede, per il personale docente tecnico e amministrativo delle istituzioni AFAM, il diritto al riconoscimento per intero del servizio pre-ruolo in servizio di ruolo ai fini giuridici ed economici. Qui tutto nasce veramente da un piccolo cavillo, perché il personale AFAM, precedentemente alla legge n. 508 del 1999, che lo ha ben collocato in un comparto a sé stante, veniva disciplinato secondo la normativa, interamente applicata, del contratto previsto per il personale della scuola.

Con la legge n. 508, però, non si è previsto nulla sul servizio pre-ruolo e, quindi, è stata applicata, anche se c'era una disciplina diversa, la disciplina precedente. Da qui la necessità di prevedere questo passaggio, anche perché ormai - come è stato previsto all'articolo 14 - è stato riconosciuto a tutto il personale della scuola.

Infine, sempre all'articolo 11, è stato presentato un emendamento importantissimo - da Fratelli d'Italia, ma non solo - che dà una risposta finalmente a tutto il personale dell'AFAM. Anche in questo caso dico grazie al Governo che ha fatto ogni possibile sforzo per venire incontro alle istanze degli interessati, perché le istituzioni AFAM potranno indire delle procedure di reclutamento straordinario per risolvere l'annoso problema del precariato; quindi potranno reclutare sempre con i trentasei mesi. Anche questo emendamento si rifà alla procedura di infrazione n. 4.231.

L'articolo 15 prevede l'estensione della Carta del docente a docenti non di ruolo e in tal modo supera la possibilità di andare incontro a un contenzioso.

In conclusione, signor Presidente, questo decreto - come ho già detto - ha l'obiettivo di agevolare la chiusura delle procedure di infrazione e dei casi di pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano.

Si tratta di una misura cui da tempo l'Italia non faceva ricorso, esponendosi a richiami e sanzioni. Ancora una volta il Governo Meloni dimostra di essere un Esecutivo del fare e del saper fare, nell'interesse dei cittadini italiani. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ternullo. Ne ha facoltà.

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, colleghi senatori, signor rappresentante del Governo, il fatto di essere arrivati a un ammontare di sanzioni di circa un miliardo di euro può essere considerato certamente un buon motivo per intervenire in questa materia anche attraverso un decreto-legge. La necessità è quella di evitarne altre ancora.

Quest'anno, dunque, ai tradizionali strumenti normativi previsti dalla riforma delle disposizioni che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, se ne unisce uno immediato e immediatamente vigente: un decreto-legge al quale l'esame in Commissione politiche europee ha poi aggiunto ulteriori temi che vanno a meglio precisare il quadro nazionale all'interno di quello europeo.

Il tema reale era quello di ridurre il numero di infrazioni, così costoso per le nostre casse e, al tempo stesso, uniformare il nostro diritto a quello comunitario.

La media europea è di 66 infrazioni rispetto alle oltre 80 pendenti nei confronti dell'Italia. Così facendo, riusciremo ora a chiuderne circa quattro su dieci, portandoci persino al di sotto della media europea.

In generale va notato che il numero medio europeo così alto di infrazioni ci consegna il senso della difficoltà di recepire *in toto* e nei tempi richiesti una normativa europea che è in continuo divenire, in progressiva evoluzione e che tocca ormai ogni aspetto della nostra vita.

Condividiamo dunque la necessità e il contenuto del decreto, posto che attraverso di esso è stato possibile anche adottare interventi normativi per fronteggiare alcuni ulteriori obblighi derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.

Pertanto, da una parte evitiamo procedure di infrazione o eventuali sentenze di condanna; dall'altra, ci poniamo in linea con il resto dei Paesi europei, mentre per un altro verso ancora abbiamo persino anticipato la legge di delegazione europea, evitando le modifiche o le abrogazioni delle disposizioni statali italiane non giudicate conformi a quelle europee.

Si tratta di un'azione puntuale del Governo, cui hanno contribuito anche i Ministri di Forza Italia per le importanti parti di rispettiva competenza.

La nostra è quindi certamente una valutazione positiva - e concludo - sia sulla tempestività che sui contenuti del provvedimento stesso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turco. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signora Presidente, discutiamo oggi la conversione dell'ennesimo decreto-legge del Governo Meloni.

Dall'insediamento dell'attuale Esecutivo abbiamo assistito a un continuo uso del decreto-legge: ne annoveriamo quattro al mese, un vero e proprio *record*. Per questo, Presidente, invito tutta l'opposizione - ma la stessa maggioranza - a fare un applauso alla maggioranza e al Governo per questo uso distorto del decreto-legge (*Applausi*).

Richiamo l'attenzione sul fatto che, signora Presidente, i decreti-legge non vengono utilizzati per risolvere questioni d'urgenza: infatti, ove il decreto-legge venisse utilizzato in questo modo, come opposizione avremmo

anche un comportamento responsabile. Questi decreti-legge, invece, non servono per alleviare le sofferenze del Paese o per aiutare i cittadini e le imprese ad affrontare l'attuale momento di emergenza.

Non è stato presentato un decreto-legge per affrontare, ad esempio, il tema dell'inflazione, del caro affitti e del caro mutui, il tema della crisi di tante famiglie che hanno difficoltà ad andare avanti, il tema dei salari poveri, ad esempio, e del salario minimo legale. Non solo, questi decreti servono, con un uso strumentale, per andare a togliere e distruggere quelle misure che erano state approvate per favorire i cittadini e le imprese, come il superbonus al 110 per cento, Transizione 4.0 e tante altre misure.

Detto questo, entrando nel dettaglio del provvedimento, ho sentito alcuni componenti della maggioranza applaudire il Governo per aver introdotto l'emendamento sulla questione Ilva. È come se la questione Ilva si potesse risolvere esclusivamente con un emendamento buttato lì per caso nell'ultimo giorno di discussione in Commissione e poi portato in Aula per la sua approvazione. Signora Presidente, non c'è nulla innanzitutto che possa far presagire una soluzione della problematica, sia dell'infrazione nel caso dell'Ilva, sia dell'impatto ambientale e sanitario che ancora quello stabilimento produce sulla città di Taranto.

Preliminarmente lamentiamo l'uso improprio e semplicistico di questo decreto-legge per andare a introdurre l'ennesima norma salva-Ilva, che di «salva» non ha esattamente nulla.

Signora Presidente, volevo evidenziare che questo Governo ha anche un altro *record*: in pochi mesi, quasi nove mesi, è la terza volta che interviene sulla questione Ilva. È intervenuto con il prestito da 680 milioni a favore della continuità produttiva, senza ottenere in cambio garanzie sulla restituzione di questi soldi pubblici, ed è intervenuto recentemente anche sulla reintroduzione dello scudo penale. Oggi, su quest'ultimo tema, lo scudo penale, il Governo interviene con questo decreto-legge, che non c'entra nulla con l'infrazione, e addirittura amplia questo diritto ad uccidere (perché è un vero e proprio diritto a uccidere che noi andiamo ad estendere), questa volta non solo con riferimento all'attuale continuità produttiva (lo scudo penale si applica a tutta la *governance* attuale), ma addirittura estendendolo al dopo decarbonizzazione. Questa è l'attestazione che tutto il processo di decarbonizzazione non servirà a nulla e non servirà a tutelare l'ambiente e la salute, perché altrimenti l'introduzione dello scudo penale e la sua estensione anche al periodo *post* decarbonizzazione non sta a significare nulla e non ha alcuna giustificazione.

Signora Presidente, ci saremmo aspettati altro in questo provvedimento, dato che si parla di infrazione e le infrazioni europee sono state diverse (nel 2012, 2013, 2015 e tante altre) e hanno riguardato due aspetti importanti, l'impatto ambientale e la qualità dell'aria e quindi, di conseguenza, i limiti degli inquinanti. Con riferimento a questi due aspetti, che sono l'oggetto dell'infrazione, nell'emendamento presentato dal Governo, quello che voi state approvando in questo provvedimento, non c'è nulla che dia soluzione a queste due problematiche. Questo è il tema, per cui vi invito veramente a rispondere a questa domanda: come andiamo a risolvere il problema dell'impatto ambientale e della qualità dell'aria?

Noi ci saremmo aspettati altro e per questo abbiamo presentato degli emendamenti in tal senso. Per quanto riguarda l'impatto ambientale si può risolvere in due modi: la chiusura delle fonti inquinanti innanzitutto e, successivamente, se dobbiamo andare a finanziare un processo di decarbonizzazione, questo dovrebbe avvenire in un momento successivo. Però, con riferimento al progetto di decarbonizzazione, cari colleghi, noi avevamo già un progetto di decarbonizzazione che era inserito nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ce lo siamo dimenticati forse.

In quel Piano abbiamo anche destinato 1,2 miliardi al processo di decarbonizzazione Ilva. Tutto questo adesso viene completamente cancellato e ciò dimostra, per l'ennesima volta, l'incapacità del Governo di dare soluzione al problema Ilva e ai problemi del Paese. (*Applausi*).

Con riferimento al tema della qualità dell'aria, sappiamo benissimo che c'è anche una direttiva europea in materia. Nella scorsa legislatura abbiamo proposto in Parlamento un disegno di legge che rettificava i limiti degli inquinanti del decreto legislativo n. 155 del 2010. Quei livelli sono stati ritenuti da diversi studi scientifici, ma anche dall'OCSE e dalla citata direttiva sulla qualità dell'aria, eccessivamente elevati rispetto alla tolleranza umana. Su questo provvedimento, dato che si parlava di infrazione della qualità dell'aria, ci saremmo aspettati anche un intervento del Governo volto a ridurre i limiti degli inquinanti del suddetto decreto legislativo, ma tutto ciò non è accaduto.

Un altro aspetto importante che vorrei porre all'attenzione è il seguente. Noi parliamo di decarbonizzazione, ma il Governo si accinge entro il 23 agosto di quest'anno a rilasciare l'autorizzazione integrata ambientale, quindi a dare approvazione alla richiesta di AIA. In quella autorizzazione integrata ambientale che è stata richiesta e che il Governo andrà ad approvare si parla di continuità della produzione a carbone per altri dodici anni, ossia il processo di decarbonizzazione non avrà termine prima di dodici anni. Questo significa che stiamo condannando la città di Taranto a essere ostaggio del problema dell'inquinamento. (*Applausi*).

Nella richiesta AIA si chiede di poter non solo riattivare i cinque altiforni oggi in parte spenti, ma si chiede anche l'autorizzazione ad aumentare la produzione a carbone, senza inserire tutele ambientali e sanitarie. La cosa più assurda è che con l'altoforno 2 (Afo2) si chiede di poter bruciare oltre 60.000 tonnellate di plastica, quindi si autorizza a istituire un vero e proprio inceneritore.

Per tutti questi motivi, signor Presidente, riteniamo che il provvedimento in discussione vada stralciato dal disegno di legge in discussione, anche perché non è stato per nulla condiviso con gli enti territoriali e con le parti sociali (*Applausi*), condanna i 4.000 lavoratori che oggi sono in cassa integrazione alla precarietà e condanna all'incertezza tutte le imprese dell'indotto che già hanno subito perdite per oltre 300 milioni a seguito dell'amministrazione straordinaria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borghi Claudio. Ne ha facoltà.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, la legge di delegazione europea, come qualcuno può immaginare conoscendo anche minimamente come la penso, non è esattamente uno dei momenti che ritengo più alti nella produzione legislativa delle nostre Camere. Ciò perché una legge che va a sanare delle procedure di infrazione sulla nostra attività legislativa canta - non dice, ma canta - di un Paese a sovranità limitata. Se si sbaglia qualche virgola rispetto a delle statuizioni che, come tutti sanno, sono state fatte in maniera non esattamente trasparente (com'è il sistema di legislazione europea), scattano le sanzioni, il fatto che non si possa procedere, le procedure di infrazione e così via. Va bene che, con questo rito che ogni anno si compie, in questo caso stiamo parlando di cose che oggettivamente sono di buon senso e che probabilmente sarebbero state in ogni caso recepite nella normale produzione legislativa del Paese.

Ma vi posso assicurare che, il primo anno del mio mandato come parlamentare, veder adeguare la legislazione sugli sfalci delle siepi (perché questo era quello che mi era stato presentato nella prima legge di delegazione europea su cui ho avuto modo di intervenire), non mi aveva dato una buona sensazione. Ecco, mettiamola così, perché io che sono affezionato alla mia Costituzione, guardo quanto è scritto nell'articolo 11, secondo cui l'Italia «consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni». Questo era stato stabilito dai padri costituenti per l'adesione all'ONU e per l'adesione agli organismi internazionali tendenti alla pace. Non mi risulta che i padri costituenti abbiano mai pensato che le Camere avrebbero dovuto mettersi a legiferare per adeguare gli sfalci delle siepi, rispetto a quello che era stato deciso da qualcuno in Germania, in Polonia o similari, anche perché abbiamo visto e vediamo tutti che le legislazioni europee vengono sistemate in modo chirurgico per non disturbare mai chi rappresenta in questo momento, ma perennemente, la maggioranza relativa, non perché sono più bravi, ma perché sono di più, vale a dire i tedeschi e i Paesi che fanno loro da satellite. Per cui noi, purtroppo, ci troviamo costantemente a dover adeguare la nostra legislazione su cose che magari non hanno particolare senso.

In questo caso, fortunatamente, invece questa legge recepisce, come ho detto, delle questioni che sono quasi sempre di buonsenso e devo dire che serve anche per trasmettere a chi ci sta guardando l'utilità della nuova maggioranza di Governo. Basta infatti vedere gli emendamenti che erano stati presentati al provvedimento, per capire come sarebbe stata questa normativa di adeguamento dell'ordinamento alla legislazione europea, se ci fosse stata ancora la maggioranza del PD e del Movimento 5 Stelle. Cito un emendamento, colleghi, perché almeno così capite che pericolo abbiamo sventato, ovvero un emendamento del Movimento 5 Stelle, che aveva riscontrato nella 4ª Commissione, in sede referente, il vivo interesse del Partito Democratico. Tale emendamento dice che: «Al fine di limitare le emissioni», ovviamente è una cosa non vera, perché andando a 10 chilometri all'ora credo che un'auto non consumi di meno, ma consumi di più «la velocità massima sulle strade urbane di scorrimento» parliamo quindi strade con due o tre carreggiate da una parte e dall'altra, «non può superare il limite di velocità di 50 chilometri

all'ora, mentre per le strade (...) locali, tale limite non può superare i 20, massimo 30 chilometri orari».

Vi giuro: è scritto proprio così. Cioè, in un emendamento si scrive che non si possono superare i 20, massimo 30 chilometri orari. È come con il prosciutto: un etto, facciamo un etto e mezzo. Poi viene aggiunto che in qualsiasi vicinanza di strada scolastica, zona residenziale urbana limitrofa a luoghi di culto, presidi ospedalieri e sanitari - ovvero vicino ad una chiesa e quindi, in pratica, sempre - il limite di velocità non può essere più alto di 20 chilometri orari su strade con carreggiata unica e marciapiede, e di 30 chilometri orari su strade a corsia unica in ogni senso di circolazione.

Quindi vorrei anche ricordare i rischi che fortunatamente abbiamo sventato e che gli italiani hanno sventato con il loro voto, mettendo in minoranza il PD e il MoVimento 5 Stelle, perché altrimenti, a quest'ora, oggi, saremmo qui a dire che si deve andare a 20 chilometri all'ora, cosa che probabilmente si fa fatica anche a vedere sul tachimetro, e ciò per contenere le emissioni. Ovviamente però questo non è vero, perché un'automobile che va a 20 chilometri orari probabilmente si ferma e accelera e ci sono ampi studi che ci dicono che probabilmente inquina di più di un'auto che va a 50 chilometri orari. Sulla base dell'ideologia o di non si sa cosa, si sarebbe andati in una direzione del genere. Meno male dunque che siamo riusciti a gestire noi, con questa maggioranza, la legge di delegazione europea, perché altrimenti sarebbe stata un'altra occasione di vessazione nei confronti dei cittadini, di fronte all'ideologia *green* che fortunatamente spero abbia i giorni contati.

Si spera che alle prossime elezioni europee si metta fine a certe follie che portano alla casa *green*, all'auto *green* e a tutto *green*, che sappiamo benissimo non significa dire che si vuole bene alla natura e che si vuole bene al clima (questo lo vogliamo tutti), ma significa aggravare i costi per i cittadini per cose non utili e in certi casi ideologiche o addirittura dannose.

Per cui noi voteremo a favore di questo disegno di legge di delegazione europea e, per rispondere al collega Turco (per suo tramite, signor Presidente), vorrei ricordare che per cinque anni il partito di cui fa parte ha avuto un'amplissima maggioranza relativa ed era decisivo in ogni Governo, ma stranamente sembra che il problema dell'Ilva adesso lo creiamo noi. Se fosse stato così semplice risolverlo, sistemarlo e creare questo mondo di salute e bellezza, mantenendo tutta l'occupazione, allora avrebbero potuto tranquillamente farlo prima. Purtroppo invece le cose non sono così semplici e basta governare per rendersi conto che non bastano le parole (mettiamola così). Noi si fa quello che si può, con quello che abbiamo trovato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rojc. Ne ha facoltà.

ROJC (*PD-IDP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Sottosegretario, il decreto-legge che ci accingiamo a discutere e a votare è assolutamente inadeguato rispetto all'obiettivo che dovrebbe raggiungere. Esso contiene norme (decisamente troppe) disparate e frastagliate. È chiaro che il Governo vuole usare un decreto infrazioni come grimaldello per ottenere determinati risultati.

In Commissione è stata spesso preclusa una discussione vera e approfondita sugli articoli, alcuni anche importantissimi. Penso all'emendamento sull'Ilva, che pone una chiara definizione su come di fatto il ministro Fitto voglia accentrare a Palazzo Chigi tutte le decisioni, togliendo al ministro Urso ogni capacità e possibilità di dire la sua (altro che *made in Italy!*). Non si vuole dunque la decarbonizzazione dell'Ilva a Taranto, non ci si cura della salute delle persone, non si pensa a chi verrà dopo di noi e al disastro che questa città, così importante per il Mezzogiorno e non solo, dovrà affrontare in futuro.

Un decreto che nasce dalla volontà, proclamata dalla maggioranza, di portare le infrazioni da più di 80 alla media europea di poco più di 60, ma che in realtà si è trasformato in una specie di *omnibus* in cui inserire anche norme o decisioni non sempre con finalità chiare, che anzi a volte porteranno a incorrere in nuove infrazioni da parte dell'Europa. Noi abbiamo lavorato per il Paese, proponendo emendamenti corretti e lineari, nati dall'ascolto delle categorie e dei cittadini. Noi vogliamo essere europei e concorrere al benessere dell'Europa rispettandone le regole, che non sono regole non imposte, come spesso si vuole far pensare da parte delle forze della maggioranza, ma condivise con gli altri Paesi in Europa.

Non si è voluto normare molte cose; le proposte delle opposizioni sono state respinte a prescindere, tranne rarissime eccezioni. Non si è voluto difendere proposte che normavano, per esempio, il potenziamento del personale dei Vigili del fuoco o sostenere i nostri emendamenti (nostri) sul personale scolastico; e molto, molto altro ancora. Bisognerà riflettere attentamente su quale sia il ruolo che vogliamo avere in Europa. Spesso siete stati pronti a fare la voce grossa in casa, per poi divenire miti europeisti convinti con i Paesi con cui interloquite altrove. L'Italia è stata criticata e sanzionata. Non siamo evidentemente più in grado di ricoprire quel ruolo che spetta ai Paesi fondatori dell'Europa. Spero che, ridiscutendo gli articoli di questo decreto, qualcuno tra i banchi della maggioranza trovi il coraggio di ripensarci. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Matera. Ne ha facoltà.

MATERA (*FdI*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, oggi l'Assemblea è chiamata a esaminare il decreto-legge n. 69 del 2023, il cosiddetto salva-infrazioni, adottato per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e per ridurre o limitare le procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano. Questo provvedimento merita un'analisi dettagliata, considerando l'importanza delle questioni affrontate e l'impatto che esse hanno sul nostro Paese e sulla nostra posizione all'interno dell'Unione europea.

Signora Presidente, innanzitutto, come tutti sappiamo, l'appartenenza all'Unione europea comporta l'assunzione di obblighi nei confronti degli Stati membri; obblighi che derivano da atti comunitari come le direttive, i regolamenti e le decisioni, che devono essere recepiti ed attuati nel nostro ordinamento giuridico.

Il decreto-legge in questione si pone l'obiettivo di garantire almeno in parte l'adempimento di tali obblighi, fornendo gli strumenti necessari per l'attuazione delle norme europee nel nostro Paese. In pratica, questo provvedimento è composto di norme con le quali il Governo italiano mira al recepimento delle direttive europee nell'ordinamento italiano, affronta le procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dell'Italia e tende a prevenire future procedure di infrazione attraverso l'immediato adeguamento dell'ordinamento nazionale al diritto dell'Unione e alle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Il provvedimento è volto, pertanto, a favorire la riduzione del numero complessivo delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione nei confronti del nostro Paese, che fino all'emanazione di questo decreto-legge era superiore alla media degli altri Stati membri dell'Unione europea. Venerdì scorso, il 14 luglio, la Commissione ha adottato le decisioni mensili e l'Italia ha avuto l'archiviazione di una procedura (quindi attualmente sono 81).

Attraverso disposizioni volte ad agevolare l'archiviazione di otto procedure di infrazione, otto casi di pre-infrazione, un caso di aiuto di Stato e cinque adeguamenti normativi, il decreto-legge n. 69 del 2023 intende accelerare la risoluzione delle infrazioni a carico dell'Italia e prevenire l'insorgere del contenzioso con l'Unione europea. Inoltre, il lavoro della 4ª Commissione, presieduta dal presidente Terzi di Sant'Agata, unitamente agli emendamenti del Governo, ha permesso di eliminare almeno ulteriori dieci infrazioni, tra le quali quella pendente per l'Ilva di Taranto, di cui tanto si è parlato in quest'Aula.

Si tratta di una scelta politica di grande lungimiranza, dal momento che, una volta raggiunto lo stadio della condanna al pagamento di sanzioni pecuniarie, può essere molto difficile per uno Stato porre fine alla violazione del diritto dell'Unione europea, perché molte cose poi non dipendono più dal Governo centrale, con un notevole aggravio per il bilancio dello Stato, che aumenta nel tempo a causa delle penalità di mora. Nel corso degli anni l'Italia ha affrontato diverse procedure che pongono una sfida sia dal punto di vista dell'immagine internazionale che delle conseguenze economiche.

La riduzione delle infrazioni perseguita dal provvedimento in esame appare significativa sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo. Sotto il profilo quantitativo, le 81 procedure attualmente pendenti saranno ridotte, anche grazie alle disposizioni aggiuntive nella fase di conversione del decreto-legge, di più del 10 per cento: ne elimineremo più di 30, avvicinando quindi l'Italia ai livelli degli Stati membri comparabili, quali la Germania e la Francia. Sotto il profilo qualitativo, il decreto-legge facilita l'archiviazione di tre procedure ad uno stadio di gravità molto avanzato, ovvero una messa in mora *ex* articolo 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e due casi di sentenze *ex* articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Inoltre, tre di queste procedure che il decreto-legge intende sanare sono state evidenziate come particolarmente sensibili dalla Commissione europea nel rapporto annuale pubblicato il 14 luglio.

Il Comitato per la legislazione che ho l'onore di presiedere ha presentato alcune proposte emendative per il miglioramento della qualità del testo

con riguardo ai profili della semplicità, della chiarezza e proprietà della formulazione.

Con le modifiche apportate in sede di conversione, in particolare agli articoli 5, 11, 14 e 23, sono stati specificati riferimenti normativi inesatti o incompleti, sono state corrette alcune imprecisioni relative alla decorrenza delle entrate in vigore di singole disposizioni e sono state perfezionate alcune espressioni improprie che avrebbero potuto generare ambiguità interpretative.

Come già evidenziato dal Comitato, è essenziale un rafforzamento della programmazione legislativa rispetto all'esigenza di conformare l'ordinamento nazionale al diritto dell'Unione europea, così da limitare il ricorso allo strumento della decretazione di urgenza. Però questa volta è stato necessario, perché è proprio grazie a questa scelta del Governo di adottare disposizioni immediatamente efficaci con il decreto-legge di cui discutiamo che sarà possibile accelerare la riduzione delle procedure di infrazione a carico dell'Italia.

Promuovere una maggiore cooperazione tra le istituzioni italiane e l'Unione europea, come previsto dal decreto, deve essere l'obiettivo comune da raggiungere. Quando c'è stato e c'è da discutere, negoziare o battere in Unione europea con la Commissione nell'interesse nazionale italiano non ci siamo mai tirati indietro. Questo Governo non si è mai tirato indietro e mai lo farà. Ma quando l'interesse nazionale si persegue cooperando tra le istituzioni è nostro dovere farlo, così come fa il presidente Meloni. Non si tratta di essere miti, ma di essere responsabili.

È importante sottolineare che il decreto-legge proposto dal ministro Fitto e approvato dal Governo evidenzia l'assunzione di responsabilità dell'Italia nei confronti degli obblighi comunitari e la volontà di mantenere una posizione di rilevanza nell'Unione europea. La pronta e corretta attuazione degli obblighi europei agevola il dialogo con la Commissione ed allontana ogni dubbio, anche il più pretestuoso, sull'affidabilità del nostro Paese.

L'approvazione del decreto-legge, quindi, potrà offrire ulteriori strumenti per la tutela politica ed istituzionale degli interessi nazionali, anche in sede europea. L'adempimento degli obblighi europei è un indice di affidabilità della Nazione che aumenta la nostra credibilità ed il nostro peso specifico anche nelle trattative sui grandi *dossier* aperti con la Commissione europea. Penso alla condivisione di Bruxelles degli ultimi giorni sulla proposta di istituire un'unica grande zona ZES per il Sud Italia. Penso alla cosiddetta decontribuzione Sud, che, unitamente alla ZES, aiuterà e permetterà al Meridione d'Italia di iniziare a mettere in moto la propria economia. Infine, penso all'ultima missione del nostro Presidente del Consiglio, onorevole Meloni, in Tunisia che, di fatto, ha portato a casa un primo risultato importante per arginare i flussi migratori in maniera seria e strutturale.

In conclusione, signor Presidente, credo che il Governo e poi la Commissione di merito abbiano elaborato una risposta tempestiva e responsabile alle esigenze di attuazione degli obblighi comunitari e di risoluzione delle procedure di infrazione. L'Italia dimostra così la sua volontà di essere un membro responsabile dell'Unione europea, rispettando gli obblighi comuni e lavorando per il benessere dei suoi cittadini.

Questo impegno dimostra la determinazione del nostro Governo nel rispettare le regole condivise, per contribuire alla stabilità e all'efficienza della

nostra nazione, che rafforza la propria credibilità e reputazione internazionale. Andiamo finalmente a testa alta anche in Europa, non più proni, ma grandi tra i grandi. Grazie, presidente Meloni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

TERZI DI SANT'AGATA, *relatore*. Signor Presidente, desidero intervenire su alcuni punti che ho ascoltato. Ringrazio i colleghi di aver fornito delle osservazioni, sicuramente utili, che continueranno in prosieguo, anche per quanto riguarda l'attività di preparazione delle prossime leggi di delegazione europea e leggi europee.

Ora, sostenere l'irrilevanza di questo provvedimento, mi sembra veramente un'opinione un po' tirata, come si suol dire. Per capirlo basta scorrere l'elenco delle misure adottate, che - sottolineo - non servono per riempire un dibattito ma sono tutte relative ad argomenti importanti nei quali il principio di sussidiarietà sulla sovraordinazione della normativa europea rispetto a quella italiana è stato fatto valere dai Governi precedenti per tanti anni. Sono stati prodotti, infatti, regolamenti e direttive che richiedono l'attuazione da parte dell'ordinamento italiano e sono tutte norme così importanti da essere inserite in leggi sovraordinate a quelle nazionali, che quindi comportano una variazione e un adeguamento di quelle nazionali. Nonostante questo quadro, ci sentiamo oggi dire che tutte queste norme sovraordinate sono irrilevanti perché riguardano temi sui quali si sono prodotte le procedure di infrazione sulle quali questo provvedimento agisce.

Rileggiamocene, per cortesia, queste misure. Esse riguardano lo stanziamento di fondi per la mappatura delle aree a rischio radon o del rispetto dei limiti di PM10 e PM5. Quindi si tratta di interventi economici pluriennali che il Governo dispone per affrontare questi temi; riguardano misure ordinarie nel pubblico impiego - ne hanno parlato i colleghi con dovizia di esempi - e aspetti di giustizia internazionale e nazionale (mandato d'arresto europeo ed altre cose).

Non mi dilungo *ultra petita* sulla questione Ilva, che è stata fatta oggetto negli anni di una serie di procedure di contravvenzione nei nostri confronti. Il provvedimento al nostro esame adotta delle misure di decarbonizzazione, di *governance* e di attuazione. Naturalmente non è un miracolo; sappiamo che la situazione dell'Ilva è stata prodotta da gestioni molto discutibili e da questioni che hanno avuto rilevanza penale di notevole portata.

Vorrei fare una domanda ai colleghi dell'opposizione: se l'inserimento dell'emendamento del Governo in queste misure di adeguamento alle normative europee, quindi di soluzione delle procedure di infrazione, è stato oggetto di più di 60 proposte emendative da parte delle forze di opposizione, non mancherà certo di un interesse particolare di carattere strutturale e di impatto nel settore ambientale, oltre che - diciamolo - proprio nella *governance* dell'Ilva. Per alcuni aspetti, anche considerando alcuni dei subemendamenti presentati, poteva nascere un po' l'idea che l'apertura alla *governance* - a pensar male si fa peccato come si diceva un tempo, quindi non penso male assolutamente - aprisse anche a ipotesi di inserimento in un complesso industriale

strategico di primaria importanza a livello europeo e a livello globale, da parte, magari, di gruppi di controllo di investimenti o di interferenze estere provenienti da Paesi che non sono particolarmente benefici per la nostra economia e la nostra sovranità.

Quindi, questi sono alcuni aspetti. Per quanto riguarda i lavori in Commissione e alcune osservazioni che ho ascoltato anche in questa sede da parte di illustri colleghi dell'opposizione, devo notare che vi sono state, nel tentativo di mantenere una omogeneità ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 234 che ho citato all'inizio, delle insistenze per inserire in questa serie di misure di risposta alle procedure di infrazione anche delle cose che non c'entravano assolutamente niente.

Mi sono visto arrivare decine di pagine di emendamenti su temi che nulla avevano a che vedere sulle procedure di infrazione e ho creduto infatti che fossero improponibili. Mi chiedo perché, quindi, venire a contestare ancora la coerenza e l'impianto del lavoro che abbiamo fatto, che abbiamo portato avanti. Certo, non devo essere io a fare l'avvocato di tale lavoro, perché è stato comune, di tutti i colleghi e di grande partecipazione fra opposizione e maggioranza. Mi premeva dare questi piccoli chiarimenti perché, anche da osservatore di ciò che è avvenuto, ritenevo di doverlo fare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo, con l'eventuale replica del rappresentante del Governo, ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(651) Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici (Relazione orale) (ore 17,50)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 651.

I relatori, senatori Cantù e De Carlo, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Cantù.

CANTÙ, *relatrice*. La ringrazio, signora Presidente.

Come ho già avuto modo di sottolineare anche in quest'Aula - e non mi stancherò mai di ripetere - in una visione effettivamente e proattivamente integrata *one health*, che fin qui è stata poco applicata, dobbiamo imparare dagli errori del passato (anche il «Corriere della sera» oggi apre: «Un errore ignorare il passato») e investire quindi in governo dei rischi, agendo in prevenzione predittiva e in precauzione, che, giusta la *ratio* dell'articolo 7 del regolamento europeo n. 178 del 28 gennaio 2002, se opportunamente declinato in chiave evolutiva, previene il verificarsi di danni nella situazione di incertezza nel medio e lungo periodo sui rischi o financo nella mancata consapevolezza di possibili eventi avversi per la salute e la sicurezza, soprattutto per la salute.

Vi faccio un esempio che è di questi giorni, vale a dire che il comitato dei 25 esperti internazionali dell'FDA ha determinato che l'aspartame è un possibile cancerogeno dopo quarant'anni che è in commercio. Questo dovrebbe farci riflettere, perché nella scienza - cito quasi letteralmente, non lo dico io, ma lo dicono professori qualificati - ci sono cose che sappiamo di sapere bene, altre che sappiamo di conoscere approssimativamente, altre ancora che sappiamo di non conoscere e, infine, ce ne sono moltissime che non sappiamo che esistano.

Cito ancora dai documenti a nostre mani, perché ne sono rimasta molto colpita: negli ultimi tre casi, il terzo incluso solo per via ipotetica, se vi sono in gioco salute umana, sicurezza personale e sicurezza ambientale, è ragionevole adottare il cosiddetto principio di precauzione - e noi condividiamo - principio che è alla base dell'articolato in esame, ma che dovrebbe ispirare in modo assolutamente incisivo l'azione del legislatore e del programmatore in tutti gli interventi, non solo ordinamentali, sul versante della sicurezza, sancendosi che anche per tecnologie, materiali e prodotti in generale, dunque non solo per alimenti che sembrano molto promettenti, si debbano fare delle istruttorie preventive e precauzionali molto approfondite sulla garanzia di salubrità diretta e indiretta, affinché ciò che oggi pare interessante, anche solo per moda o per tendenza, non si dimostri in futuro a incidenza di rischio per la salute e l'ambiente, soprattutto per la salute.

Ricordavo, in proposito, che dobbiamo imparare a vedere nelle nuove tecnologie l'opportunità per cambiare paradigma rispetto agli errori del passato, ma, proprio perché dobbiamo farlo e perché di nuovi prodotti e di nuove tecnologie di processo trattasi, dobbiamo far sì che già dalla preserie, destinata a pochissimi e a costi elevatissimi, sia prevista una maggiore attenzione a tutti i rischi, endogeni ed esogeni, a tutela della salute individuale e collettiva, non solo nella produzione, ma soprattutto nell'utilizzo.

Per essere ancora più inequivoca, la visione normativa che ci ispira è di non permettere - e non solo per gli alimenti artificiali, ma anche per componenti della mangimistica - che possa entrare sul mercato un nuovo prodotto se non vi è un'oggettivizzata e documentata evidenza scientifica di prevenzione di ogni possibile rischio. Mi rendo conto che gli scienziati sono oltremodo orgogliosi di essere riusciti ad ottenere carne artificiale, ma il nostro ruolo di legislatori ci impone la massima cautela, posto che il produttore dovrebbe dimostrare non solo di avere a cuore la sicurezza degli addetti che lo realizzano, ma soprattutto la salute di chi lo andrà a utilizzare.

Inoltre, un'altra riflessione endoistruttoria che mi ha oltremodo colpito è che, poiché non sapere se un evento, nel caso di specie l'ingestione di cibi artificiali, è nocivo non equivale a sapere che lo stesso non è nocivo, il superamento del principio di precauzione pretende logicamente che si producano prove positive sull'innocuità del fenomeno indagato *ex ante*, mentre non sono valide prove mancanti sulla sua eventuale nocività, quali quelle ad oggi disponibili per questa tipologia di prodotti.

In altre parole, se vi è un potenziale pericolo o evento nocivo di cui non conosciamo il rischio, vale a dire la frequenza degli esiti conseguenti negativi all'esposizione allo stesso, è meglio tenerlo sotto controllo per un lungo

periodo di tempo, fino all'accumulo di casistiche significative, sia sulla natura del rischio che sui suoi effetti in una popolazione utilizzatrice.

Quindi, l'enunciazione dei pericoli potenziali (prima fase della procedura di analisi e gestione del rischio), in assenza di dati statistico-epidemiologici robusti circa la sua incidenza nella popolazione esposta e consumatrice per almeno dieci anni osservati, impone l'assunzione del principio di precauzione preventivo e proattivo, talché l'onere della prova, volta a dimostrare l'innocuità del fenomeno o la sua rilevanza, data la bassa incidenza, è a carico di chi propone un prodotto o un processo potenzialmente dannosi per i cittadini e per l'ambiente. L'ho fatta un po' lunga, perché non è sempre detto che essere gli unici che pensano una cosa fa sì che sia quella sbagliata: Galileo insegna.

È da queste premesse logico-tecnico-giuridiche che discende la concretezza dell'articolato in esame, sicuramente suscettibile di *upgrade* migliorativi che abbiamo immaginato di proporvi in chiave di armonizzazione e coordinamento emendamentale, ovvero rinviando ad un momento successivo, con un'attenta valutazione degli ordini del giorno presentati, in particolare anche per alcuni accorgimenti di carattere terminologico, considerato l'articolo 3, comma 2, lettera a), del regolamento 2283 del 25 novembre 2015 in punto di alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati.

Difatti, non vi è neppure univocità lessicale, posto l'impiego di ben 23 diverse denominazioni per questo tipo di prodotti, il che potrebbe suggerire di optare per qualificarli alimenti artificiali e mangimi artificiali per le motivazioni tecniche ampiamente sviluppate nelle documentazioni istruttorie a vostre mani.

Non meno degni di nota possono essere miglioramenti e correzioni evolutive di carattere procedurale, per esempio sul coordinamento dei controlli, di garanzia di qualità e di certificazione dei campioni analitici, nonché per la piena armonizzazione dell'approvanda disciplina nazionale con la normativa europea: un esempio per tutti, in tema di cessioni e di acquisti intercomunitari, come pure sul versante dell'impianto sanzionatorio e di alcuni affinamenti utili per una maggiore incisività e coerenza applicativa, come peraltro emersi ai fini di una valutazione di opportunità nel ciclo di audizioni svolte, avendo ben presente, senza atteggiamenti fideistici, non solo la posizione del Governo e di questa maggioranza sul tema, ma il recente *report* FAO di quest'anno, che prende in esame i pericoli potenzialmente connessi con la produzione di carne colturale e li individua lungo tutto la filiera, pur non concludendo in modo risolutivo. Ciò infatti non toglie che vi siano possibili autorizzazioni per gli enti di ricerca - che anzi andiamo a incoraggiare - finalizzati ad approfondire, sviscerare e fugare i dubbi residui, perché anche la FAO ne elenca ben 53 - dico 53 - e di questo si tiene conto nell'articolo 2 del disegno di legge in approvazione, considerato il definito ambito oggettivo non escludente, a comprova di non essere in linea di principio - come nello spirito dell'iniziativa legislativa *de quo* - di ostacolo alcuno allo sviluppo scientifico.

In altre parole, noi non siamo parte della corporazione dei maniscalchi che era contro l'avvento dell'automobile pur di continuare a ferrare i cavalli.

Lo ripeto: pur essendo molto a favore dell'innovazione e della scienza, dobbiamo evitare per quanto possibile incidenti correlati e i potenziali rischi di nocimento connessi e conseguenti, senza ideologie e pregiudiziali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore De Carlo.

DE CARLO, *relatore*. Signor Presidente, dopo l'esautiva relazione della collega Cantù, mi riservo la replica dopo aver ascoltato gli interventi degli iscritti in discussione generale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritta a parlare la senatrice Nocco. Ne ha facoltà.

NOCCO (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, quello che ci accingiamo a discutere oggi - consentitemi di ringraziare tutta la Commissione agricoltura e in particolare il presidente De Carlo per l'eccellente lavoro svolto - è un provvedimento richiesto da almeno 1,2 milioni italiani, coloro che hanno firmato una petizione promossa da un'importante organizzazione di categoria, oltre che da numerosi consigli comunali e da quasi tutte le Regioni italiane. Possiamo quindi definirlo più un provvedimento di iniziativa popolare, che il Governo ha interpretato in maniera eccellente; iniziativa che riflette un sentimento diffuso in tutti noi. (*Applausi*).

Oltre il 72 per cento dei cittadini italiani, difatti, non solo si disgusta di fronte all'idea di dover consumare questa cosiddetta carne coltivata, ma ritiene questa innovazione, di cui peraltro apparentemente non si capisce il bisogno, una minaccia per la tradizione culinaria e il patrimonio gastronomico nazionale. Solo il 18 per cento si dimostra disposto a provarla, mentre il restante 10 per cento è ancora indeciso, richiedendo ulteriori informazioni prima di assumere una decisione. Questa netta opposizione al cibo sintetico è la testimonianza della profonda connessione emotiva e culturale che gli italiani hanno con il cibo.

La cucina italiana è radicata nella nostra identità e nei valori della nostra società e i prodotti locali e genuini hanno sempre avuto un ruolo centrale nelle nostre tradizioni. La questione va però ben oltre la semplice preferenza culinaria: il cibo sintetico solleva interrogativi etici e ambientali.

Siamo chiari su un punto: questa trovata del cibo sintetico viene proposta come unica alternativa all'inquinamento che produce la zootecnia. È noto che il nostro settore agroalimentare, in particolare quello zootecnico, è sempre più strutturato sulla sostenibilità e sul mantenimento della biodiversità. I nostri allevamenti, sia con le norme relative al benessere animale sia con gli strumenti della zootecnia di precisione, seguono ormai schemi e protocolli finalizzati a minimizzare l'impatto negativo sull'ambiente. Lo dico perché conosco come funziona un'azienda zootecnica. Conosco i sacrifici degli allevatori, me compresa, e vi garantisco che lo facciamo perché ci crediamo, non perché ce lo chiede la politica o perché ce lo impongono le norme. (*Applausi*). Ogni sforzo e ogni impegno affinché la nostra attività sia sempre più

ecosostenibile li compiamo perché ce lo chiede la gente e perché da sempre ci prendiamo cura dei nostri territori, con tanto rispetto e anche con tanto amore.

Secondo recenti stime, l'impatto di questa cosiddetta carne sintetica è dalle quattro alle 25 volte superiore rispetto a quello di un prodotto tradizionale proveniente da un allevamento. Mi chiedo: forse ce la proponete per l'esigenza di sfamare una popolazione mondiale in crescita? In realtà, per produrre 44 milioni di tonnellate di cosiddetta carne sintetica, al 2030, così come richiesto dalla domanda globale, si produrrebbero oltre 300 milioni di tonnellate di CO₂, contro i 150 milioni di tonnellate che sarebbero prodotti dai nostri allevamenti. La parte ancor più preoccupante, però, è che il meccanismo di produzione è estremamente complesso e le cellule staminali vengono allevate con l'uso di ormoni, che ormai nella nostra produzione zootecnica sono vietati, e anche con una massiccia dose di antibiotici, a fronte di quell'enorme sforzo fatto dagli allevatori per ridurre l'uso, ad ogni vantaggio e per la tutela dei nostri cittadini e dei nostri consumatori, non certo a miglioramento della redditività dell'allevamento.

Dico questo per evidenziare che il processo di autorizzazione per l'introduzione degli alimenti sintetici sul mercato dovrebbe essere quello utilizzato per i farmaci e non certo quello per gli alimenti. Il nostro sistema agroalimentare è un *asset* strategico del Paese. Pensiamo quindi ai milioni di posti di lavoro da preservare, che significano anche un *know-how* importante e prezioso, che non deve essere disperso, ma piuttosto tramandato e conservato, proprio per il suo potenziale di sviluppo, perché rappresenta la nostra cultura e nutre la nostra economia. Chi fa agricoltura e chi fa allevamento è infatti custode del nostro territorio e svolge un ruolo sociale fondamentale per la preservazione delle aree rurali, contribuendo a limitare il dissesto idrogeologico, con quanto ne consegue, specialmente in termini di spopolamento e di abbandono delle campagne.

Voglio approfittare di questo provvedimento per sfatare quello che ormai sembra un luogo comune e cioè che l'agricoltura e la zootecnia inquinano. Meglio di noi nessuno può dirlo, perché già dalle prime azioni di governo l'abbiamo dimostrato. Voglio ricordare a tutti l'approvazione della norma sull'istituzione del registro dei crediti di carbonio agroforestali. Ci siamo proposti di conseguire la neutralità climatica entro il 2030 e noi un contributo l'abbiamo già dato. È noto infatti che, per avere la neutralità climatica, bisogna compensare le emissioni di CO₂, alcune peraltro inevitabili; questo è possibile solo con adeguate pratiche agroforestali, che favoriscono il sequestro del carbonio dei suoli.

Non da ultimo, ricordo a tutti l'approvazione della norma che consente la sperimentazione in campo aperto di produzioni ottenute mediante le tecniche di evoluzione assistita, che sono in grado di darci vegetali più resistenti al cambiamento climatico, con minore necessità idrica e con minore utilizzo di fitofarmaci e pesticidi.

Per tutto questo rifiutiamo le motivazioni ufficiali a favore della produzione del cibo sintetico. Faccio una mia considerazione, che immagino sia condivisa da parecchi di voi. Penso fortemente che questa proposta, quella

della produzione del cibo sintetico, sia la frontiera di un nuovo *business*, intravisto da quelle poche multinazionali che possono permettersi una partita che richiede investimenti e che vale miliardi di euro. A fronte di questo, siamo ancora più motivati a difendere il nostro sistema agroalimentare e il nostro cibo *made in Italy*, che rappresenta la nostra identità e che mai sarà compatibile con la produzione di cibo da un macchinario che si chiama bioreattore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Licheri Sabrina. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (*M5S*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, ho sentito poco fa che la maggioranza si paragona a Galileo, senza limiti di autostima. Se guardiamo però al vostro testo e al vostro approccio, colleghi, voi siete più vicini a quelli che l'hanno costretto alla rinuncia sulla base di un pregiudizio. (*Applausi*).

Il disegno di legge che ci apprestiamo a votare riteniamo sia innanzitutto di dubbia utilità e necessità. Anzi, diciamo pure che l'utilità e la necessità sono ancora tutte da dimostrare. La logica che riscontriamo in questo atto segue un po' quella della riserva indiana, Presidente, di chiusura, di protezione sterile, di non scelta o di proibizione aprioristica. È un approccio che abbiamo visto per le adozioni monogenitoriali e che vediamo nell'atteggiamento di protezione non ragionata nell'applicazione della direttiva Bolkestein; lo vediamo addirittura in materia di cambiamento climatico. Si vogliono risolvere i problemi non affrontandoli o negandoli, con un *mix* di burocrazia difensiva o addirittura con la rimozione.

Il provvedimento risulta figlio di un'impostazione logica pregiudiziale, miope e provvisoria; e vi spiego perché. La logica è pregiudiziale perché l'intero impianto del disegno di legge ruota attorno a una concezione non supportata da alcuna base scientifica. Infatti, quando viene richiamato il principio di precauzione per giustificare un'eventuale limitazione della circolazione degli alimenti e dei mangimi a base cellulare, non si tiene conto del fatto che lo stesso principio di precauzione dev'essere preceduto da una valutazione delle informazioni disponibili da cui derivi la possibilità di effetti dannosi per la salute. In questo caso, non essendo pervenuta alcuna valutazione - e lo sottolineo - ufficiale e scientificamente rilevante delle informazioni disponibili, più che di precauzione, si dovrebbe parlare di pregiudizio del Governo su un tema ancora sconosciuto. (*Applausi*).

E arrivo alla miopia con la quale è stata affrontata una tematica che per sua natura esula dai confini nazionali di uno Stato e dai tentativi di regolazione. Con questo disegno di legge si è cercato di imbrigliare e ostruire un tema di cui si sa poco o quasi nulla, talmente sconosciuto che si dovrebbe parlare di ricerca, ancor prima che di divieto. Nel disegno di legge, però, non c'è alcun riferimento alla ricerca; questo vuoto è stato rilevato anche da diversi auditi. Praticamente abbiamo la seguente situazione: il Parlamento si trova a deliberare su un tema non sufficientemente conosciuto e cosa fa, Presidente? Sceglie la strada difensiva, sceglie lo *stop* pregiudiziale e il divieto facile, che

non impegna, non sceglie, impedisce ad altri di impegnarsi e sposta in avanti la decisione.

Ci saremmo aspettati una scelta diversa, quella della creazione delle condizioni per favorire migliori decisioni future su basi di maggiore conoscenza. Questo come lo si ottiene? Lo si ottiene favorendo e incentivando la ricerca. E invece la si vieta, senza neanche citare la necessità di avviare un percorso di ricerca.

In assenza di una disposizione espressa, l'attuale dicitura dell'articolo 2 potrebbe creare problematiche in materia di ricerca o quantomeno scoraggiare le attività di ricerca medesime.

Ho definito il provvedimento anche provvisorio, perché gli effetti che questo disegno di legge si accinge a produrre sono destinati a cessare nella misura in cui il settore delle carni e dei mangimi a base cellulare verrà disciplinato dalla normativa europea. Infatti, sebbene il divieto di cui all'articolo 2 venga istituito sulla base del principio di precauzione, desidero ricordare che, qualora un altro Stato membro dell'Unione europea preveda la commercializzazione della carne coltivata, il divieto di importazione sancito dall'articolo 2 del disegno di legge in esame si scontrerebbe con l'articolo 34 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che tutela la libera circolazione delle merci.

Concludo il mio intervento condividendo una riflessione su quelle che sono le vere ragioni alla base del disegno di legge in esame. Il ministro Lollobrigida, e con lui tutta la maggioranza, ha giustificato l'intervento in materia con la necessità di tutelare, da un lato, dall'*italian sounding* e, dall'altro, di difendere gli agricoltori e gli allevatori italiani. Con ordine, il provvedimento in discussione non ha nulla a che vedere con l'*italian sounding*, che è un problema serio e che necessita di politiche dedicate. Se si vuole affrontare il problema, gli avversari (quelli veri) sono facilmente individuabili nel mercato, di certo non nella carne a base cellulare, che un mercato ancora non ce l'ha. Non ha senso, come non lo ha provare ad aizzare il mondo agricolo, polarizzando così il dibattito ad arte. Le carni e i mangimi da colture cellulari non sono mai stati e mai saranno un'alternativa ai prodotti agricoli di qualità, soprattutto quelli che derivano dalla piccola e media impresa del settore agricolo, che costituiscono la maggior parte degli operatori del settore agroalimentare. Semmai, questi prodotti possono essere delle alternative (comunque alternative) rispetto alla grande produzione agroalimentare, costituita da multinazionali e non dai nostri agricoltori o dai nostri allevatori.

In conclusione, signora Presidente, chiedo per il suo tramite alla maggioranza di valutare in maniera lucida e non strumentale il provvedimento in esame, pensando a quale sarà il ruolo dell'Italia nel settore della ricerca e a quali sono le vere categorie che beneficeranno di questo divieto: non gli agricoltori italiani, ma le grandi multinazionali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cantalamessa. Ne ha facoltà.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, il fatto che l'Italia sia il Paese più bello del mondo non è un'opinione: abbiamo 53 siti UNESCO, siamo numeri uno al mondo, il 70 per cento del patrimonio artistico della terra e una varietà di specie vegetali e animali che ci invidia tutto il mondo. Per quanto riguarda poi la fauna, in Italia abbiamo 58.000 diverse specie, il più alto numero in Europa.

Tutto questo e non solo è patrimonio del nostro Paese ed è per questo che come maggioranza siamo particolarmente orgogliosi di aver lavorato al provvedimento in oggetto, che è un chiaro indirizzo politico, così come è altrettanto vero che risulta particolarmente inquietante aver dovuto partorire un disegno di legge recante disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici.

Vedere affiancati ai nostri prodotti, simbolo di identità, eccellenza, bello e buono, parole come «sintetico» o «chimico» ci mette i brividi. È anche in virtù di ciò che i senatori della Lega Gianmarco Centinaio e Giorgio Maria Bergesio hanno voluto un emendamento, che è stato approvato, affinché entrasse in vigore il divieto di utilizzo di nomi che fanno riferimento alla carne e ai suoi derivati per prodotti trasformati, che invece contengono esclusivamente proteine vegetali. Con l'approvazione di tale emendamento si assicura non solo il diritto dei cittadini a ricevere un'informazione corretta per tutelare la loro salute e i loro interessi, ma si riconosce e si difende anche il valore culturale, socioeconomico e ambientale dei prodotti zootecnici e delle imprese produttrici. Per intenderci, la mortadella vegana non è una mortadella; la bistecca sintetica non è una bistecca. Fate tutte le porcherie che volete, ma non avete il diritto di confondere né di infangare prodotti di eccellenza. (*Applausi*).

Tra l'altro, non è giusto che quella sintetica venga chiamata carne, anche perché non ci sono ancora studi e sperimentazioni credibili sul suo effetto innocuo. Purtroppo, complice la cara Bruxelles, anche la nostra alimentazione è stata investita da follia ideologica. L'ideologia ha fatto solo danni in tutti i campi e questo provvedimento è un esempio di come li si stia provando a fare anche sulle nostre tavole.

Primi in Europa, come italiani, abbiamo innalzato il principio di un argine alla deriva squilibrata di un nuovo ordine. Non è banale né trascurabile la filosofia che sta dietro a tutto questo: omologare l'alimentazione in mano a pochi potenti per gestire il potere su un aspetto fondamentale della storia umana è il preludio di una dittatura.

Si usa genericamente il tema dei Paesi poveri per imporre la ricetta del cuciniere del mondo, condita oggi da parole come *green*, *food for future*, sostenibilità, ambiente: espressioni di un ideologismo esasperato. I popoli, si sa, si soggiogano con la dipendenza dal cibo e la possibilità di accedere all'acqua. Un certo ambientalismo spinto sulle nostre tavole può essere un cavallo di Troia, ma noi per questo siamo qui e ci saremo ancora.

In altre parole, il rischio dello Stato etico, che, con la scusa dell'ambiente, decide la nostra dieta c'è e con questo disegno di legge abbiamo iniziato a fermarlo. Non è un dettaglio che una delle tematiche al centro del *forum* di Davos, come sempre, sia la cosiddetta transizione energetica, nella

prospettiva di vincere la sfida rappresentata dal preteso cambiamento climatico di origine antropica.

Dopo aver definito le metriche *environmental, social e governance* (ESG) che orienteranno investimenti pubblici e privati per molti anni a venire, le ultime novità riguardano la transizione alimentare: abbandono degli allevamenti intensivi nella prospettiva del vegetarianismo, dell'introduzione della carne sintetica e degli insetti nell'alimentazione umana. No, signori, Davos non può e non deve imporci alcun decalogo sulla sostenibilità alimentare. *(Applausi)*.

Il World economic forum, quello del grande *reset*, ha pubblicato un articolo che riferisce di uno studio psicologico che analizza i motivi per i quali le persone sono restie a cibarsi di blatte e larve e continuano a preferire costate alla fiorentina, *tartare* al coltello, genovesi, parmigiane di melanzane e sartù di riso. Secondo i filosofi del World economic forum, le suddette preferenze sono semplicemente abitudini culturalmente condizionate, che possono essere modificate nel tempo, utilizzando la parola magica «naturale».

In questo modo, sostengono i suddetti filosofi, si può convincere la gente a bere anche acqua di fogna al posto di acqua potabile, ed è proprio ciò di cui parlerò, ma non inquietiamoci. Vi ricordate Bill Gates, il filantropo che si è messo a bere acqua ricavata da feci umane? Allora non vi spaventerete per un poco di acqua di fogna, vero? Non ci pensate al pianeta che avete contribuito a rovinare? Non vorrete mica fare gli schizzinosi. Mi viene in mente il progetto dell'Olanda.

Mentre Bruxelles ha stanziato milioni di euro per la ricerca su carne sintetica e proteine alternative per spingere la riduzione del consumo di prodotti di origine animale, l'Italia è la prima Nazione al mondo a vietare la produzione del cibo sintetico.

In conclusione, signor Presidente, il nostro Paese chiude quindi le porte a ogni tipo di sperimentazione alimentare, bloccando sul nascere qualsiasi contaminazione che possa arrivare dall'esterno.

Il Sud Europa si distingue per biodiversità, come pure per cibi tradizionali che si caratterizzano per il legame con il territorio, ed è quello che il mondo ci invidia. Dall'Italia arrivano i cibi più richiesti. Le recenti classifiche della guida «TasteAtlas» ci collocano al primo posto nel mondo e invece ci vogliono portare, giorno dopo giorno, verso un vero e proprio socialismo verde, in cui la pretesa crisi climatica costituisce l'occasione per attuare uno statalismo climatico.

In un intervento sul tema a Davos, l'inviato speciale del Presidente statunitense per il clima, l'ex segretario di Stato John Kerry, ha detto testualmente: come cambiamo il modo in cui le persone pensano e parlano di questo? E perché persone adulte, in teoria intelligenti, ignorano la scienza, la matematica e la fisica e non fanno ciò che si dovrebbe fare? È davvero straordinario che noi, una selezione ristretta di essere umani, siamo in grado di sedere in una stanza, trovarci insieme e parlare di come salvare il pianeta.

Sembra una cosa da extraterrestri, ma purtroppo è la verità. Magari potenti sì, ma onnipotenti no. L'Italia ha alzato il primo argine e ricordatevi che le due parole «*made in*» nel mondo hanno senso solo se la terza è «*Italy*». *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Leonardi. Ne ha facoltà.

LEONARDI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, voglio iniziare questo mio intervento con un ringraziamento a tutto il Governo Meloni, in particolare ai ministri Schillaci e Lollobrigida, per questo provvedimento, che pone l'Italia all'avanguardia, sia nella tutela dei consumatori, sia in tema di difesa delle eccellenze.

Permettetemi di rivolgere un ringraziamento anche ai colleghi delle Commissioni 10ª e 7ª e ai relativi Presidenti per il grande lavoro svolto e per le numerose audizioni che sono state fatte per approfondire un provvedimento del quale è stato detto tutto e il contrario di tutto e sul quale si è creata una mistificazione ingiusta rispetto a un provvedimento che invece guarda alla tutela dei cittadini e dei consumatori.

Direi che è unanimemente riconosciuto che le nostre produzioni agroalimentari siano un'eccellenza e che la dieta mediterranea, che si basa proprio sulle nostre produzioni, sia sinonimo non solo di qualità, ma anche di benessere e che la cucina italiana nel mondo non è solo la più apprezzata, tanto che il Governo l'ha candidata ad entrare nel patrimonio UNESCO, ma è anche sinonimo di riconoscibilità del valore delle nostre tradizioni. È una reputazione, quella del *made in Italy* e della produzione di qualità, che è stata costruita nei secoli, frutto del lavoro e della dedizione di tanti, ed è anche una parte imprescindibile di quel *made in Italy* che è sinonimo di qualità in tutto il mondo e che ci rende riconoscibili come marchio di qualità, qualsiasi cosa l'Italia produca.

È un patrimonio, quello dell'agroalimentare, quello delle tradizioni e quello dell'allevamento e dell'agricoltura, che il Governo ha scelto di tutelare, di difendere e di valorizzare, attraverso molte azioni che sono già state messe in atto sin dal suo insediamento e che sono in linea con il chiaro mandato popolare che abbiamo ricevuto dagli italiani attraverso le elezioni.

Il disegno di legge che oggi stiamo discutendo e che andrà in approvazione nelle prossime ore vieta la produzione e l'immissione sul mercato di alimenti e mangimi cosiddetti sintetici, prodotti cioè che sono nati da colture cellulari o da tessuti di embrioni di animali, ad esempio. Il testo vieta inoltre anche la commercializzazione in Italia, con la denominazione di carne, di prodotti che sono trasformati e che contengono esclusivamente proteine vegetali.

Con queste azioni si dà attuazione al principio di precauzione previsto dall'Unione europea per la salute dei consumatori e al principio di trasparenza, che ci impone di fornire tutte le corrette informazioni sul cibo, in modo da consentire al consumatore una scelta consapevole e in sicurezza, un po' come è avvenuto anche con la farina di grilli.

Secondo gli esperti che hanno sollevato un potenziale problema di sicurezza alimentare, i rischi potrebbero riguardare la trasmissione di patologie dagli animali, che potrebbero derivare anche dall'utilizzo, ad esempio, di ormoni o di altri prodotti chimici che vengono utilizzati per la produzione o il miglioramento di questo prodotto sintetico all'interno dei bioreattori. Processi complessi e complicati, li abbiamo sentiti anche negli approfondimenti, che

rendono questi procedimenti più simili a quelli della produzione di farmaci, piuttosto che a quelli alimentari e a questa sfera andrebbero riferiti.

Con questo provvedimento, oltre alla salute, la cui tutela dev'essere un pilastro nell'azione di ogni governo e di ogni buon legislatore, si interviene anche a tutelare un sistema produttivo di qualità come quello degli allevamenti e delle produzioni italiani. Ricordiamoci che la grandezza italiana è fatta dalle nostre differenze, dalle peculiarità delle nostre produzioni, dalle particolarità (*Applausi*) e dai piccoli prodotti che non si riesce a copiare, perché sono frutto di una tradizione secolare, che molti ci invidiano e che per questo probabilmente vorrebbero annullare.

Il Governo si impegna in questa direzione, e non solo per promuovere il frutto della cultura e dell'ingegno della nostra Nazione, ma anche perché dietro queste volontà e produzioni è ormai molto probabile, se non certo, che ci sia una volontà speculativa ed economica che muove certe scelte; volontà che ci vorrebbe tutti come consumatori appiattiti e omologati, incapaci di scegliere per la qualità, con un prodotto unico offerto attraverso uno scollamento del legame forte fra la terra e le radici dei nostri prodotti e della nostra cultura (*Applausi*); un qualcosa che viene costruito in laboratorio, lontano dalla natura, dalla nostra tradizione, dalla realtà quotidiana che è stata la crescita economica e fondamentale dell'Italia.

La tutela del patrimonio zootecnico nazionale - lo ricordava anche una collega intervenuta prima - è frutto anche di una mobilitazione popolare, di una petizione firmata da oltre 1,5 milioni di cittadini italiani, da tanti consigli comunali e regionali che si sono espressi in questo senso, chiedendo al Governo di intervenire e porre un freno e un limite a ciò che tutto questo potrebbe comportare e, non solo in termini di danno per la salute dei cittadini, ma anche per il fatto di avere delle possibili, importanti e pesanti ripercussioni su quel tessuto e patrimonio di piccole aziende di qualità di produzione agroalimentare, che sono un'ossatura, non solo storica, economica e culturale, ma anche delle nostre tradizioni.

Il Governo - come dicevo - ha dimostrato una visione in questo provvedimento, come in altri che vanno a valorizzare il *made in Italy*, che vanno a tutelare i cittadini e a fare qualcosa che forse con gli ultimi Governi gli italiani si erano disabituati a vedere, vale a dire mantenere gli impegni presi durante la campagna elettorale con gli elettori. (*Applausi*). Questo per noi è un motivo di vanto, di chiarezza e coerenza. È il motivo che ci spinge a fare, a supportare e portare avanti provvedimenti come quello in esame.

Diciamo sì alle produzioni di qualità, diciamo sì alla tutela dei nostri consumatori e alla chiarezza verso il consumatore, che deve sapere che cosa va a comprare e che cosa mette sulla sua tavola. Non siamo per i prodotti standardizzati: vogliamo che le persone abbiano la capacità di scegliere liberamente per la loro tutela e per la qualità di ciò che mettono in tavola. Diciamo no a chi vuole trasformare il consumatore in qualcosa di standardizzato, anch'esso in un prodotto dell'omologazione, che ci deve vedere uguali, sia nella produzione che poi nel consumo.

Vorrei sfatare anche alcune ragioni richiamate in queste settimane per contrastare il provvedimento: mi riferisco, ad esempio, al discorso della tutela

degli animali. Voglio ricordare che queste produzioni vengono realizzate attraverso l'uso di embrioni animali (*Applausi*), per cui credo che la tutela nei confronti degli animali non ci sia.

In secondo luogo, si è basato tutto sul discorso legato anche al risparmio energetico, alla tutela dell'ambiente. A questo proposito voglio ricordare due cose: innanzitutto, i nostri agricoltori e allevatori sono un punto di riferimento preciso e chiaro di tutela del nostro patrimonio ambientale (*Applausi*). Senza la cura che tradizionalmente mettono nelle realtà che gestiscono, molte situazioni di un territorio già fragile per la condizione ambientale sarebbero drammatiche.

Infine, voglio sfatare la questione ambientale, perché i bioreattori consumerebbero molto più di molti degli allevamenti tradizionali che popolano i nostri bellissimi territori.

Concludo, signor Presidente, tornando un po' all'inizio del mio discorso. Il provvedimento in esame ci vede come pionieri, nella tutela non solo della qualità e della produzione alimentare, ma anche della salute umana.

Richiamiamo ad applicare il principio di precauzione, dal momento che è previsto, anche coloro che dall'opposizione si discostano dal provvedimento, perché troppe volte abbiamo visto spingere avanti le dinamiche legate al mercato economico per accorgersi troppo tardi che certi prodotti avevano fatto troppe vittime sul nostro territorio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nave. Ne ha facoltà.

NAVE (*M5S*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, la discussione di questo disegno di legge governativo oggi in Aula ci fornisce l'opportunità di dipanare la cortina di fumo che ammantava la materia in oggetto; sì, Presidente, perché sul presente disegno di legge governativo, che reca divieti sulla produzione e commercializzazione di carni coltivate, di fumo ce n'è tanto, di arrosto quasi nulla.

È un provvedimento ritenuto da una parte della comunità scientifica economicamente, scientificamente e culturalmente insensato, poiché si vieta ciò che è già vietato, che ancora si sta studiando e che potrebbe di fatto rappresentare una grande opportunità per il Paese. È un disegno di legge proibizionista e liberticida, che non presenta uguali in altri Paesi. È proibizionista perché, in nome e in difesa del *made in Italy* si proibiscono preventivamente prodotti a base di carne coltivata, che ancora sono in fase di studio e per i quali ancora non è stata presentata alcuna richiesta di approvazione all'Agenzia per la sicurezza alimentare. Signor Presidente, noi tutti siamo per la difesa del *made in Italy*, ma ciò che non si comprende è cosa si debba difendere, visto che l'Italia importa quasi il 50 per cento del suo fabbisogno di carne. Non è vero invece che così si preclude la possibilità di creare filiere di produzione di carne coltivata *made in Italy*?

È liberticida perché non si lascia la libertà di scelta ai consumatori, che potrebbero ad ogni modo ritrovarsi comunque sugli scaffali la carne coltivata, prodotta però in altri Paesi dell'Unione europea. Ebbene sì, questo è il rischio per gli italiani. Ad oggi in Europa sono vietate la produzione e la commercializzazione di carne coltivata, perché - come tutti i *novel food* - sono

soggetti ad una valutazione del rischio condotta dall'Agenzia per la sicurezza alimentare, che ne dà il nullaosta solo se accerta che il profilo nutrizionale e quello di rischio sono analoghi rispetto ai prodotti che vanno ad affiancare e, solo in caso di positività, la Commissione europea ne autorizza il commercio. A quel punto niente potrà bloccare questi prodotti dall'attraversare le frontiere e arrivare sulle nostre tavole.

Qui, Presidente, viene meno anche l'altro argomento che abbiamo sentito avanzare dai presentatori in questi giorni su questo disegno di legge governativo, cioè che si vuole garantire la tutela dei consumatori, mentre è evidente che le cellule staminali necessarie per la produzione di carne colturale sono le stesse che nell'animale compongono alcuni dei tessuti che poi formano una bistecca; cellule appartenenti alla stessa famiglia di quelle che si usano già da molti anni in ambito clinico.

Insomma, Presidente, è del tutto evidente che il disegno di legge in esame rappresenta l'ulteriore manifesto ideologico di questo Governo, che pure non sembra mancare di taluni problemi interni da risolvere. A dimostrazione di quanto detto, si evidenzia che i vincoli del presente disegno di legge si applicano solo per gli animali vertebrati e non per la carne coltivata di molluschi, cefalopodi o crostacei. Insomma, carne no, pesce sì.

Dunque, Presidente, quello che noi abbiamo chiesto nei lavori di Commissione con i nostri emendamenti era quantomeno di poter salvaguardare tutte le condizioni che permettevano alla ricerca privata italiana di partecipare alla fase importante di nuovi fonti di sostentamento e a quel processo di sostenibilità ambientale che vede l'abolizione di tutte le forme di allevamento non ecosostenibili ed ecocompatibili. Ancora una volta dobbiamo arrenderci di fronte alla miope propaganda di questo Governo che non ha ritenuto opportuno accettarli, ma li ha bocciati *in toto*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bizzotto. Ne ha facoltà.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli senatori, difendere il *made in Italy*, difendere i nostri agricoltori, difendere i prodotti della nostra terra: è la nostra missione, perché un Paese senza agricoltura è un Paese che non ha futuro. (*Applausi*).

La battaglia contro il cibo sintetico è prima di tutto una battaglia di civiltà, di rispetto e di amore per la nostra terra e per il patrimonio agroalimentare italiano, che è sinonimo di cultura, di tradizione e di identità per il popolo italiano.

Il disegno di legge presentato dal Governo di centrodestra, che abbiamo migliorato con importanti modifiche in Commissione, è un provvedimento coraggioso che farà dell'Italia il primo Paese al mondo a vietare il cibo sintetico (*Applausi*). Quella contro il cibo sintetico è una battaglia che la Lega ha iniziato, per prima e da sola, molti anni fa nel silenzio generale della politica italiana ed europea, fin da quando nel lontano 2013 - quindi dieci anni fa - nella mia veste di europarlamentare avevo denunciato alla Commissione europea la follia del primo *hamburger* sintetico (*Applausi*), prodotto in Olanda per la modica cifra di 325.000 dollari.

Ancora una volta, quindi, i fatti hanno dimostrato che avevamo ragione noi, che per primi avevamo compreso la pericolosità dell'operazione cibo sintetico. Da anni, infatti, il *made in Italy* e l'agricoltura italiana sono diventate oggetto di attacchi furibondi da parte delle *lobby* e delle multinazionali del cibo sintetico; attacchi portati avanti con la colpevole complicità dell'Europa, che in questi anni ha sostenuto e persino finanziato la produzione del cibo sintetico. È chiaro a tutti, ad eccezione della sinistra *radical chic*, che la produzione e la diffusione su vasta scala di questi cibi sintetici rappresenta un pericolo mortale per tutto il settore agroalimentare italiano. Il caso più conosciuto è sicuramente quello della carne sintetica, la famosa carne finta fatta in laboratorio, al cui interno non c'è un solo milligrammo di carne. Com'è possibile spacciare e vendere come carne prodotti che non contengono la minima traccia di carne? I consumatori e gli allevatori italiani vanno tutelati, non truffati per compiacere gli interessi delle multinazionali. Proprio per questo, grazie a un emendamento della Lega, l'articolo 3 del disegno di legge vieta espressamente anche l'uso fraudolento della denominazione «carne» e dei termini che richiamano la carne abbinati a questi prodotti.

Il fenomeno del cibo sintetico, che sta pericolosamente prendendo piede in Europa, non riguarda però soltanto la carne. Per tali motivi, con il disegno di legge in discussione diciamo un no forte e chiaro a tutti gli alimenti e a tutti i mangimi sintetici: no al latte sintetico (il famoso latte senza le mucche); no ai formaggi senza latte; no al pesce sintetico prodotto in laboratorio. Permettetemi di allargare il ragionamento. La Lega dice di no anche a tutte le altre follie alle quali Bruxelles vuole spalancare le porte: no al vino senza uva; no al vino senza alcol; no a vermi, insetti e cavallette, che i burocrati europei vorrebbero portare sulle tavole degli italiani. (*Applausi*). È evidente a tutti che il cibo sintetico fa parte di un disegno più generale, insieme al Nutri-score e alla strategia *farm to fork*, con il quale l'Europa punta a scardinare il modello agricolo e alimentare del *made in Italy*.

Ben venga allora questo disegno di legge, che passerà alla storia per essere il primo provvedimento legislativo al mondo che vieta la produzione, l'utilizzo, l'importazione e la vendita di prodotti realizzati in vitro, raccogliendo in questo modo l'appello arrivato da 2.000 Comuni, dalle Regioni, da migliaia di cittadini e dalle imprese del settore agroalimentare, che valgono la bellezza di 522 miliardi di euro, pari al 15 per cento dei PIL italiano.

Il valore di questa legge è anche e soprattutto di natura politica, perché con essa mandiamo un messaggio politicamente molto forte - ripeto, molto forte - a Bruxelles, dove si decidono le sorti dell'agricoltura italiana ed europea. Noi italiani non molleremo di un centimetro nella battaglia per difendere il *made in Italy*, che rappresenta un patrimonio unico al mondo fatto di qualità, tipicità e legame con il territorio. I burocratici di Bruxelles si mettano l'anima in pace. La Lega, il Governo di centrodestra, noi italiani siamo pronti a lottare con ogni mezzo per difendere la nostra sovranità alimentare e il patrimonio agroalimentare del nostro meraviglioso Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pogliese. Ne ha facoltà.

POGLIESE (*Fdl*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, sarò estremamente sintetico e utilizzerò molti meno minuti di quelli a disposizione, perché ho avuto modo di ascoltare con grande attenzione l'intervento della relatrice Cantù e dei colleghi del mio Gruppo parlamentare, Leonardi e Nocco, che hanno esternato in maniera ineccepibile ed esaustiva alcune riflessioni, che sottoscrivo in pieno. Ci tengo però a fare alcune brevi riflessioni in merito al disegno di legge in esame che - come è stato ampiamente detto - propone di vietare la produzione, la commercializzazione e l'importazione della carne coltivata.

Si tratta di una legge che è stata fortemente voluta dai ministri Lollobrigida e Schillaci, ma che è stata anche sollecitata da 1.200.000 italiani, che hanno sottoscritto una petizione di Coldiretti. È stata altresì sollecitata da 3.150 Consigli comunali, che hanno approvato un ordine del giorno in tal senso, e da quasi tutti i Consigli regionali della nostra Nazione. È una norma che applica il principio di precauzione, inserito all'interno del Regolamento n. 178 del 2002, precisamente all'articolo 7, in riferimento a situazioni di incertezza sul piano scientifico, che ha un obiettivo prioritario: quello della tutela della salute pubblica. Si tratta di un obiettivo di fondamentale importanza, come lo è certamente un altro obiettivo perseguito da questo disegno di legge, ovvero la tutela del nostro patrimonio agroalimentare, che è sinonimo di qualità e che è anche un modo attraverso il quale si esprime la nostra identità culturale.

Il nostro è un patrimonio agroalimentare sinonimo di qualità, invidiato da tutto il mondo. Se è vero, come è vero, che l'Italia è la Nazione al mondo con il più alto numero di prodotti DOP, IGP e STG, l'Italia è altresì la Nazione al mondo con il maggior numero di prodotti agroalimentari inseriti nella lista dei beni immateriali dell'UNESCO. Ecco perché sarebbe assolutamente eretico modificare questo modello di sviluppo che, fra le altre cose, metterebbe a rischio milioni di posti di lavoro, laddove certamente poche multinazionali andrebbero a produrre cibi sintetici, andando a delocalizzare le proprie produzioni all'interno di altri contesti territoriali, dove il costo del lavoro è certamente inferiore. Si determinerebbe altresì l'abbandono di intere aree extraurbane della nostra Nazione, con conseguenze disastrose anche dal punto di vista ambientale. Soprattutto - come è stato detto da molti colleghi che si sono alternati prima di me - i cibi standardizzati andrebbero a eliminare il concetto di qualità, che rappresenta un elemento qualificante della nostra Nazione, di cui tutti dobbiamo essere assolutamente orgogliosi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Floridia Aurora. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghi, rappresentanti del Governo, ci troviamo a discutere in quest'Aula l'ennesimo provvedimento governativo che, coerentemente con gli intenti oscurantisti dei suoi proponenti, dimostra di voler osteggiare e frenare la crescita e lo sviluppo scientifico, ambientale ed economico del Paese. Siamo infatti dinanzi a un progetto di legge figlio di una logica politica bigotta e

conservatrice, fondata sull'idea di repressione quale unico strumento per fronteggiare le trasformazioni e le evoluzioni che investono la nostra società civile. Nella fattispecie, oggi discuteremo sull'opportunità di introdurre nel nostro ordinamento - leggo testualmente dal titolo del disegno di legge in esame - il «divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici». È un divieto che di per sé non ha motivo di essere istituito, dato che ad oggi non si registra alcuna norma, né a livello nazionale né a livello europeo, che regolamenti in Italia la produzione e la commercializzazione della cosiddetta carne sintetica, così erroneamente chiamata. Il termine corretto in uso nella comunità scientifica è infatti quello di «carne coltivata».

Con la presentazione di questo testo si è arrivati all'apoteosi dell'atteggiamento proibizionistico e sanzionatorio di questo Governo, il quale, perseguendo le proprie logiche retrograde, si è addirittura spinto a colpire un prodotto non ancora in commercio in Europa. Sin dalla relazione illustrativa, questo provvedimento dimostra di voler criminalizzare preventivamente e immotivatamente una ricerca che potrebbe costruire una delle possibili soluzioni all'insostenibilità del sistema alimentare attuale e, al contempo, contribuire a compensare la grave carenza alimentare presente in vaste aree del nostro pianeta.

È imbarazzante e diletteggiosa la scelta del Governo di utilizzare in un provvedimento legislativo una terminologia faziosa e scientificamente imprecisa, volta a manipolare il consumatore instillandogli la convinzione che la sperimentazione della carne coltivata sia un prodotto sintetico creato in laboratorio, un cibo finto che rimanda, nell'immaginario collettivo, alla plastica, alla resina o al petrolio e per questo dannoso per la salute. Considerazioni campate per aria, nel cui merito in Commissione purtroppo non si è potuti entrare, dato che di fatto è stata impedita la reale possibilità di instaurare un serio contraddittorio, esautorando l'opposizione del diritto di aprire un fondato fronte di dialogo con la maggioranza.

In questa Aula, Presidente, colgo infatti l'occasione per rivolgermi al presidente Zaffini, segnalando come anche da parte sua ci siano stati un muro e l'indisponibilità ad interloquire in merito alla scelta dei soggetti da audire nello svolgimento dell'istruttoria. Oltre a ledere il sacrosanto diritto di rappresentanza di ogni Gruppo parlamentare, non si è voluto dare la giusta voce e il giusto spazio al mondo della scienza e della ricerca, impedendo in tal modo a noi commissari di acquisire un ampio spettro di informazioni su cui incardinare un dibattito costruttivo, aperto ed informato. Tale gestione dei lavori ha inoltre privato il cittadino della possibilità di ascoltare via *streaming* i pareri tecnici delle personalità da noi segnalate. Mai come in questa occasione mi sento di dire di aver assistito a una vera farsa, che ha rivelato anche tutta la fragilità e la debolezza della tesi governativa sulla tematica della carne coltivata. Troppo facile negare il legittimo diritto al contraddittorio, per poi lanciarsi in interpretazioni pindariche sull'argomento.

Ma, lasciando da parte le scorrette prassi operative e decisionali di questo Governo, a cui personalmente non mi abituerò mai e che non smetterò mai di evidenziare, ciò che preme a noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra è di illustrare i profili maggiormente critici di questo irragionevole disegno di

legge, che, qualora venisse approvato, contribuirebbe ad accrescere l'isolamento dell'Italia rispetto all'opportunità di trasformare la produzione e il consumo di carne anche su scala internazionale.

A questo proposito, infatti, è essenziale ricordare come il *green deal* europeo, che rende giuridicamente vincolante l'obiettivo di ridurre le emissioni del 55 per cento entro il 2030 e di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, dovrà essere raggiunto con l'aiuto di tutti i settori, compreso quello agroalimentare. In una fase ancora sperimentale rispetto al lancio sul mercato di prodotti a base di cellule coltivate di origine animale, più che vietare l'avvio di qualsiasi studio sull'argomento risulterebbe quanto mai necessario promuovere invece un'attenta e corretta analisi scientifica sulle implicazioni che simili colture potrebbero generare in termini di impatti economici, ambientali e sociali: risparmio di elettricità, di acqua, di antibiotici, di additivi e abbattimento delle emissioni climalteranti. Analisi che andranno necessariamente confrontate con quelle già esistenti, riguardanti le modalità di produzione della carne convenzionale. Si pensi ad esempio agli allevamenti intensivi ed estensivi.

In termini comparativi sarà di essenziale importanza verificare quanto la produzione della carne coltivata possa ridurre la quantità dei terreni utilizzati per l'allevamento (i quali potrebbero essere piuttosto oggetto di riforestazione e/o di produzione di altre colture alimentari ambientalmente meno impattanti), l'utilizzo delle risorse idriche, la produzione e la commercializzazione di fertilizzanti dannosi alla salute e all'ambiente, le emissioni di gas connessi allo smaltimento e alla fermentazione dei liquami prodotti dai bovini da macellare.

Coniugata alla motivazione ambientale vi è poi una motivazione di matrice economico-sociale: impedire che in Italia vengano sviluppate delle ricerche nel settore dell'agricoltura cellulare penalizzerebbe fortemente il nostro mercato interno, il quale si troverebbe ad essere marginalizzato in un settore che, oltre ad essere in forte espansione nei Paesi europei ed extraeuropei, presenta già da ora enormi potenzialità di crescita sotto il profilo economico e lavorativo. Adottare una politica di apertura su questo tema consentirebbe alle aziende italiane di investire nello studio e nella ricerca, favorendo così la nascita di un nuovo tipo di industria avente delle ricadute positive anche in termini di occupazione e sostenendo, al contempo, nuove sperimentazioni nel campo della cosiddetta medicina rigenerativa.

È dannoso, oltre che scorretto, fomentare l'idea che l'arrivo sul mercato della carne coltivata soppianti la commercializzazione dei prodotti di eccellenza tradizionalmente prodotti e distribuiti dalle virtuose aziende italiane. È quindi del tutto evidente e logico che il Governo, proibendo questa ricerca, si getterà letteralmente una zappa sui piedi, visto e considerato che in seconda battuta, data la vigenza del diritto della libera circolazione delle merci in territorio europeo, l'Italia sarà costretta ad importare questi prodotti da altri Paesi.

In ultimo, l'ulteriore tema da affrontare è quello connesso ai rischi per la salute dei consumatori. Il disegno di legge in esame, infatti, rintraccia la propria *ratio* esattamente nella necessità di tutelare la salute degli esseri

umani rispetto agli effetti cancerogeni derivanti dal consumo di alimenti prodotti artificialmente, tra cui la carne coltivata. Si segnala però come questo assunto non abbia delle valide evidenze scientifiche: non le può avere, dato che la carne coltivata non è ancora in commercio. Per contro, sussistono solidi dati scientifici che certificano il rischio per la salute provocato dall'abuso di carne rossa. Senza entrare in tecnicismi, basta riprodurre lo stesso testo presente nella relazione illustrativa del provvedimento per comprendere come lo *status* della ricerca e della sperimentazione degli alimenti coltivati sia in una fase così embrionale tale per cui non si è nelle condizioni di avanzare alcuna ipotesi circa la pericolosità di questi *novel food*.

Brevemente, prima di concludere il mio intervento, vorrei inoltre sottolineare la debolezza giuridica e il potenziale profilo di illegittimità cui il provvedimento in discussione andrebbe incontro qualora diventasse legge. Si ricorda, infatti, come il principio di precauzione su cui questo si fonda, mutuato dall'articolo 7 del regolamento della Comunità europea n. 178 del 2002, preveda l'introduzione di misure restrittive al commercio solo ove permanga una situazione di incertezza sul piano scientifico circa la pericolosità dell'alimento considerato. Superata questa ipotesi di pericolosità, dette misure (e nel nostro caso l'intera impalcatura del disegno di legge oggi in esame) non avrebbero più alcun fondamento giuridico e così di nuovo, invece di concentrarsi sui veri problemi che attanagliano l'Italia, sulle vere priorità di questo Paese, quali la messa in sicurezza del territorio e delle persone che vi abitano, due Commissioni si sono occupate per settimane di un fantomatico prodotto non ancora esistente, con un vero spreco di risorse e di tempo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spagnolli. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, innanzitutto sgombriamo il campo dalle *fake news*: la carne sintetica non esiste e non esisterà mai. La denominazione di carne sintetica è una vera *fake news* che ha tratto in inganno tantissimi cittadini e tantissime istituzioni (*Applausi*), ma è assolutamente falso il concetto che quel possibile potenziale alimento sia sintetico. In realtà, in vari Paesi del mondo è stata avviata da qualche tempo la ricerca del modo di produrre con un procedimento biochimico un alimento ad alto contenuto di proteine animali, che sono necessarie per l'alimentazione umana; anche in Italia sono partite ricerche di questo tipo, per esempio a Trento e a Tor Vergata. Questo alimento ad alto contenuto di proteine animali deriverebbe, se la ricerca porterà a ottenere un procedimento sostenibile e corretto dal punto di vista igienico-sanitario, dalla moltiplicazione controllata in laboratorio di cellule staminali.

Per chi non lo ricordasse, le cellule staminali sono le cellule iniziatriche che in tutti gli organismi viventi, moltiplicandosi, fanno sì che l'organismo abbia le diverse cellule che lo compongono. Tutto parte, però, dalle cellule staminali.

Quindi, le cellule staminali sono particolarmente preziose e particolarmente ricercate da decenni per vari scopi, in particolare per scopi medici e

curativi, e verrebbero prelevate in modo del tutto indolore da animali domestici allevati a scopo alimentare. Il prelievo equivale, come modalità, a un prelievo di sangue.

È stata definita carne perché il processo biologico per ottenerla è simile a quello che avviene nell'organismo animale, ma potrebbe tranquillamente essere definita in un altro modo. Anzi, sono convinto che sarebbe stato meglio definirla in altro modo, perché ci sono tanti alimenti derivati che hanno nomi diversi da quello di partenza, come il formaggio rispetto al latte o gli insaccati rispetto alla carne da cui provengono.

Ovviamente, una eventuale produzione industriale, ammesso che sia possibile, dovrà essere certificata sotto il profilo igienico sanitario, ma ci vorranno anni per scoprirlo. Come paragone, ricordo che il primo trapianto di midollo osseo, oggi abitualmente impiegato per curare i malati di leucemia (anche in questo caso usando cellule staminali, ma di origine umana), è stato fatto intorno al 1960, ma solo negli anni Novanta la cura è stata praticata a livello planetario.

Quindi, vedete come la ricerca abbia bisogno di tempi per arrivare a produrre protocolli accettabili nella nostra società civile, ed è giusto che sia così. La cosa fondamentale, però, è lasciare che la ricerca possa progredire senza ostacoli burocratici. Infatti, come accaduto in tante altre situazioni, essa potrebbe portare scoperte applicabili in altri ambiti, per esempio nel prevenire malattie nuove o conosciute negli animali d'allevamento oppure nell'individuare potenzialità nutritive oggi sconosciute, per esempio con riguardo alle persone affette da intolleranze alimentari.

E non diciamo che la ricerca scientifica non è impedita da questo provvedimento. Certo che lo è. Lo dimostrano gli Ogm, che in Italia sono vietati. Nessuno li studia e nessuno li produce: è stata una decisione del Paese, ma poi il Paese spende cinque miliardi di euro all'anno per importarli, perché sono fondamentali, soprattutto per alimentare gli animali di allevamento. Allora, se vogliamo continuare sulla strada della dipendenza dagli altri perché vogliamo essere duri e puri, va bene, ma non so quanto questo ci porti avanti nella comunità internazionale.

Tra gli argomenti principali che sento ripetere dai promotori della legge c'è la difesa del *made in Italy*. Siamo tutti d'accordo: chi potrebbe non essere d'accordo. I dati, però, ci dicono che, ad oggi, l'Italia importa il 50 per cento del suo fabbisogno di carne e il 25 per cento è rappresentato da animali che vengono importati da piccoli e fatti crescere in Italia. Quindi, buona parte del prosciutto e del salame italiano viene realizzata con animali che nascono all'estero.

Ricordo che l'Olanda ha investito forti somme, sia private che pubbliche, in questo tipo di ricerca ed è un grande fornitore di maiali appena nati all'Italia. Attenzione, dunque, perché potremmo ritrovarci, un domani, a non avere più la materia prima per fare prosciutti *made in Italy*. Forse è il caso di pensarci. Ricordo anche che, cinquant'anni fa, il *made in Italy* alimentare era diverso da oggi e probabilmente sarà diverso tra cinquant'anni.

Tutti ricordate il film di De Sica, "Ladri di biciclette", in cui il protagonista porta il figlio in un ristorante a mangiare la mozzarella in carrozza, perché, all'epoca, era il piatto tipico del *made in Italy* a Roma. Oggi dove la

trovate più la mozzarella in carrozza a Roma? La trovate, sì, probabilmente, in alcuni locali, ma dappertutto si trova la cacio e pepe, perché i gusti cambiano. Succede e, quindi, cambieranno anche in futuro.

Le Commissioni 9ª e 10ª non hanno udito gli esperti veri, cioè gli studiosi. Si sono fatte inviare le relazioni, che però non hanno approfondito e delle quali non hanno tenuto conto. Alcuni di quegli studiosi hanno potuto parlare in un convegno istituzionale, organizzato dal Gruppo delle Autonomie lo scorso 13 luglio, dove hanno portato una serie di argomenti che dimostra come questo provvedimento sia assolutamente inutile e sproporzionato.

Ricordo che il principio di precauzione si è dimostrato, sia nelle relazioni pervenute alle Commissioni sia nel convegno, come assolutamente non fondato. Lo hanno detto i biotecnologi della società italiana di settore; lo ha detto il comandante di divisione dei Nas, Paolo Carra, audito il 21 di giugno; lo ha detto l'EFSA, anche essa in audizione.

In sintesi, oggi questa legge è inutile, perché vieta qualcosa che di fatto è già vietato, visto che nessun prodotto a base di carne coltivata ha iniziato l'*iter* di autorizzazione in Europa e quindi non può essere commercializzato.

Questa legge sarà inutile, e aggiungo potenzialmente dannosa domani, se e quando EFSA darà il proprio nulla osta ad alcuni di questi prodotti che potranno essere commercializzati in tutta Europa.

Infine, faccio alcune considerazioni sugli argomenti a sostegno del primato mondiale italiano del divieto alla carne coltivata: i bioreattori. Per spaventare i cittadini si è detto che la carne coltivata proviene da bioreattori. Ricordo che lo yogurt, la birra e il vino si fanno in contenitori che tecnicamente sono dei bioreattori. (*Applausi*).

In secondo luogo, si è parlato di cavie umane. Per spaventare i cittadini si è usato il mantra terroristico delle cavie umane, ma ci si dimentica che le cellule staminali - come detto prima - sono studiate da decenni in Italia, sono state approfondite in tutti i modi possibili. La ricerca, signori, quando si parla di mammiferi, vale per l'uomo e vale anche per gli altri animali.

Infine, si parla di animali vertebrati. Attenzione: solo dagli animali vertebrati non si possono prelevare le cellule staminali per fare questo prodotto, ma si può fare con i non vertebrati. Quindi i divieti di questa legge valgono per i bovini, ma non valgono per i gamberi e le aragoste. Perché? Sarebbe importante che il Governo ce lo spiegasse, perché potrebbe anche succedere che le aragoste e i gamberi prima o poi verranno prodotti nei bioreattori, per cui magari i pescatori di gamberi e di aragoste potrebbero rimetterci.

In sostanza, come illustrato sopra, la possibilità di una concorrenza della cosiddetta carne coltivata - ma chiamiamola in un altro modo: sono d'accordo con la senatrice Bizzotto - con la carne di allevamento non esiste. Non ho visto - debbo dire - analoghe levate di scudi quando i ristoranti vegani iniziarono a vendere *tofu* e *hamburger* vegetali, ma forse quella volta Coldiretti era disattenta. Cito Coldiretti a caso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Naturale. Ne ha facoltà.

NATURALE (*M5S*). Signora Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, ho sentito da più parti parlare di protezione del *made in Italy*,

rispetto degli agricoltori e degli allevatori, quindi della zootecnia. Ma ci sono diversi modi per tutelare la zootecnia nazionale e il *made in Italy* e questo è il fatto importante. Porre un divieto sugli alimenti derivati da colture cellulari non è il metodo giusto. È un divieto strumentale, fittizio che, se non fosse per il fatto che è necessario per distogliere l'attenzione su temi ben più scottanti e soprattutto screditanti a causa dell'attuale Governo, verrebbe da chiedersi se chi lo propone e lo difende debba fare un bel ripasso di legislazione sul *novel food*.

Sulla scrivania del presidente Meloni - metaforicamente parlando - ci sono questioni che urlano vendetta: i ritardi vergognosi nell'attuazione del PNRR, le scivolate sulla politica internazionale e sull'interpretazione del fenomeno migratorio, oltre a guai giudiziari di varia natura e gravità, tanto per fare un esempio; e ancora l'emergenza abitativa, i tassi dei mutui alle stelle, i salari al di sotto della soglia del sostentamento, come dimostrano i fatti. Tutti detti problemi hanno, nella scala delle priorità di questo Esecutivo, un grado di importanza limitato, sicuramente inferiore a quello dell'introduzione nel mercato italiano di un prodotto che attualmente non è consentito commercializzare. Perché allora impegnarsi a vietare qualcosa che già implicitamente è impossibile consumare? Un disegno di legge voglio ricordare che ha occupato anche un intero consesso di Ministri riuniti in consiglio, quello del 28 marzo scorso, che forse avrebbero fatto meglio a considerare che le urgenze sono ben altre.

Abbiamo il dovere di non tarpare le ali alla scienza, di non rinunciare alla modernizzazione. L'Italia non può diventare un Paese retrogrado, coperto dalla polvere dell'oscurantismo e del pregiudizio. La ricerca scientifica è sacra ed è chiaro che, se si pongono divieti aprioristici, si scoraggia qualsiasi forma di approfondimento, analisi e sviluppo, anche perché tra l'altro la ricerca non vive solo di fondi pubblici. Se questo disegno diventerà legge, vorrà dire anche, tra le varie cose, che si darà un ulteriore motivo a tanti giovani di scappare, alimentando quella che è già una grave emorragia italiana: la fuga dei cervelli, delle nostre eccellenze in fatto di ricerca.

Nell'anno 2023 - ripeto, 2023 - l'agricoltura fa il paio con l'innovazione tecnologica, con strumenti e tecniche avanzatissime in grado di porre rimedio ai grandi drammi del nostro tempo (il consumo del suolo, l'emergenza climatica, la perdita di biodiversità, il dissesto idrogeologico).

Ci domandiamo allora come sia possibile che un partito, quello che conta qui più rappresentanti, possa, da un lato, portare avanti le tecniche di evoluzione assistita nel settore primario - slancio di modernizzazione agricola - e, dall'altro, sempre in campo agricolo, possa vietare uno stesso slancio di modernizzazione.

«Dobbiamo fronteggiare gli effetti del cambiamento climatico e, allo stesso tempo, soddisfare le richieste alimentari di una popolazione mondiale in crescita. Solo migliorando le *performance* e riducendo le necessità in termini di acqua, fertilizzanti e farmaci possiamo affrontare queste sfide», citazione testuale del senatore De Carlo a proposito di tecniche di *editing* genomico, che potrebbero essere adoperate senza battere ciglio anche per gli alimenti colturali che, sottolineo ancora, sono totalmente in linea con le finalità delle TEA.

Dico questo non per fare delle sovrapposizioni argomentative audaci, ma per dare enfasi ad un concetto molto semplice, a quanto pare poco chiaro a molti presenti, per raggiungere un medesimo obiettivo, in questo caso la salvaguardia del pianeta.

Per fare questo ci sono diverse strade, tutte ugualmente valide, specie se si procede per tentativi. Innescare la politica della proibizione e della negazione a tutti i costi non renderà l'Italia un Paese migliore; piuttosto lo confinerà a fanalino di coda nelle classifiche mondiali delle Nazioni che hanno rifiutato aprioristicamente di capire, di innovare, di trovare soluzioni e, soprattutto, di crescere.

Anche il veto sulla possibilità di poter definire un cibo a base vegetale *hamburger* di soia o prosciutto *veg* perché dovrebbe confondere chi va a fare la spesa? Questi riferimenti piuttosto aiutano a capire la consistenza del prodotto e il suo aspetto e il suo utilizzo.

Un altro concetto importante è supportare il percorso delle alternative proteiche a quelle di origine animale e ciò non significa stroncare gli allevatori: sappiamo bene, infatti, che specie in cucina è il consumatore a veicolare il mercato. La realtà è che chi vorrà concedersi un'ottima fiorentina al sangue continuerà a farlo, così come chi vorrà mangiare bistecche di tofu continuerà a farlo. Chi vorrà in un'ottica futura provare un *hamburger* di carne colturale lo farà, con buona pace di chi ci vedeva strane distorsioni delle produzioni nazionali.

La narrazione di molte grandi associazioni di categoria, oggi purtroppo totalmente asservite alle logiche di chi siede al potere, ha diffuso questo retro-pensiero del tutto tendenzioso. Si tratta però di falsi allarmismi, che non fanno altro che accrescere disinformazione e allargare il circolo vizioso delle paure infondate.

Vi sembra che ci sia stato un'invasione di insetti a tavola, dopo il via libera dell'Unione europea alle farine di grilli? Oggi si possono acquistare, ma non mi pare che le industrie dei prodotti convenzionali da forno ne abbiano risentito. Chi a colazione mangia fette biscottate di farina integrale al 100 per cento italiana, con un velo di miele bio, anche questo totalmente prodotto in Italia, continuerà a farlo e non sarà certo un salatino con farina di grillo posto nella vetrina di qualche negozio a turbare i suoi pasti.

Detto questo voglio confermare, se ancora non fosse sufficientemente chiaro, il totale sostegno del MoVimento 5 Stelle al mondo allevatorio (*Applausi*), supportato, anche in questa sede, dalla ripresentazione degli emendamenti sul rifinanziamento del Fondo nazionale per la suinicoltura e sul fondo degli allevamenti sostenibili. Chi dice il contrario vuole portarvi fuori rotta. Ci tengo a ribadirlo in maniera diretta ai tanti allevatori che ho avuto occasione di ascoltare e incontrare in questi anni.

Concludo, signor Presidente, con una rassicurazione per tutti gli operatori della filiera agricola. Noi ci siamo e ci saremo sempre. L'importante è non permettere a strategie distrattive, come quella attuata con la presentazione di questa proposta del tutto superflua, di prendere il sopravvento.

Canalizziamo insieme tutte le energie per costruire qualcosa di veramente utile per il nostro magnifico *made in Italy* agroalimentare e per l'agricoltura del futuro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze e per dare modo al Ministro di partecipare al dibattito, rimandiamo a domani gli ultimi interventi in discussione generale.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signora Presidente, intervengo perché ieri, 17 luglio, si è celebrata la Giornata della giustizia penale internazionale. È la giornata che ricorda l'approvazione dello Statuto della Corte penale internazionale, che avvenne proprio qui a Roma venticinque anni fa. Si tratta di un'istituzione fondamentale, perché ha completato l'assetto del mondo che è uscito dalla Seconda guerra mondiale: oltre alle Nazioni Unite, al Consiglio di sicurezza e alla Corte di giustizia internazionale, abbiamo anche la Corte penale internazionale.

Si tratta di una Corte che serve a perseguire reati commessi da singoli individui, reati gravissimi, come il reato di genocidio, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra, il crimine di invasione: tutti reati che fino ad allora non erano perseguiti, se non qualche volta con tribunali *ad hoc*. Ricordiamo ovviamente il processo di Norimberga, o il tribunale che le Nazioni Unite crearono per la guerra nella ex Jugoslavia o in Ruanda. Mancava però un'entità che assicurasse, oltre alla pace, la giustizia.

Vede, signora Presidente, la pace non è soltanto la cessazione del risuonare delle armi, non è soltanto ottenere un cessate il fuoco e che in un Paese in guerra si smetta di sparare. La pace si ha quando anche le esigenze di giustizia vengono soddisfatte e quando chi ha utilizzato la guerra per compiere reati orribili viene assicurato alla giustizia; ancor meglio, viene assicurato alla giustizia, grazie alla Corte penale internazionale, non soltanto dal Paese nel quale il reato è stato commesso, ma dall'intera comunità internazionale. Io voglio ricordare che l'ultimo mandato di cattura della Corte penale internazionale è stato spiccato proprio nei confronti di Vladimir Putin e della commissaria russa per l'infanzia per la deportazione di centinaia, forse migliaia di bambini dall'Ucraina. Questo ci dà il senso non soltanto di quanto orribile sia quella guerra, ma anche di quanto sia sbagliato e violento l'atteggiamento con il quale Vladimir Putin ha ordinato l'aggressione nei confronti dell'Ucraina.

Con la ministra Cartabia nel marzo del 2022 si era costituita una Commissione, presieduta da due importanti giuristi, i professori Palazzo e Pocar, che doveva servire ad allineare il nostro ordinamento allo Statuto della Corte penale internazionale. Purtroppo, questo Governo non sta dando seguito al lavoro di quella Commissione. Quindi, vorrei formalmente invitare il ministro

Nordio e la presidente Meloni a dar seguito a quel lavoro e allineare il nostro ordinamento allo Statuto della Corte penale internazionale.

Da ultimo, parliamo di giustizia internazionale e non possiamo non pensare alla sentenza vergognosa che oggi un tribunale egiziano ha emesso nei confronti di Patrick Zaki, condannato a tre anni. Penso che questa sia un'ulteriore lesione, oltre che del diritto, della ragionevolezza e di ogni principio democratico, anche dei buoni rapporti che intercorrerebbero tra Italia ed Egitto; un'ulteriore lesione dopo tutto quello che è successo a Giulio Regeni e senza che si sia avuta giustizia per lui.

Chiedo anche in questo caso al Governo di far sentire la propria voce in modo molto forte presso l'ambasciatore egiziano a Roma e in genere nei rapporti con l'Egitto perché questa davvero è un'ulteriore lesione, un ulteriore schiaffo che è stato dato non soltanto al buonsenso, alla giustizia e al diritto, ma anche all'Italia. (*Applausi*).

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signora Presidente, intervengo anch'io su questa giornata importante e sulla Corte penale internazionale. Ricordiamo con grande piacere la data del 17 luglio del 1998, perché proprio qui a Roma si è approvato quello che è fondamentale per questo istituto, cioè lo Statuto della Corte penale internazionale, nel quale sono contenute le norme e le modalità di applicazione di un principio importantissimo.

Quando parliamo di crimini di guerra, di crimini di contro l'umanità, di aggressioni di Stati nei confronti di altri Stati, rientriamo nel concetto generale di diritti umani. Ebbene, i diritti umani, in quanto universali, devono preesistere a qualsiasi altra forma di diritto o di legge e quindi vengono prima delle leggi. Attenzione, i diritti umani preesistono alle leggi e devono venire prima anche in ogni forma di rapporto internazionale.

Naturalmente si tratta di una Corte che nasce da lontano, perché c'è la memoria del processo di Norimberga e di altri processi importanti, di Corti che però furono temporanee: la grande importanza di questa Corte internazionale sta nel fatto che è permanente e ad essa vi hanno aderito molti Stati. L'obiettivo ovviamente è quello che ci sia una riapertura delle adesioni dei Paesi che vi si riconoscono. L'altra strada da percorrere è quella del grande supporto nella raccolta delle prove per questi crimini internazionali.

Voglio citare due giganti del pensiero italiano, perché sono stati menzionati da altri e naturalmente non li vogliamo lasciar soli: mi riferisco sia a Benedetto Croce che a Giuliano Vassalli, spesso citato dal nostro attuale Ministro della giustizia. Le ragioni che sono infatti alla base di questo istituto stanno in quell'impostazione tutta crociana che vede la storia come una storia delle idee e delle libertà. Voglio ricordare una prolusione che fece Giuliano Vassalli nel lontano 1946, quando ricordò e illustrò quanto fosse suggestivo per le nuove generazioni diffondere e sostenere un diritto internazionale come presidio contro i crimini contro l'umanità.

La conclusione è che c'è una nuova frontiera del diritto e soprattutto dell'impegno per le libertà, ed è quella, come dicevo prima, che i diritti umani preesistono e sono senza confini. Infatti le regole contenute in questo Statuto dicono proprio che i suddetti crimini possono essere perseguiti indipendentemente dalle determinazioni degli Stati dove essi si verificano. È un istituto della pace e deve essere un qualcosa che preesiste nelle relazioni internazionali.

Cito anch'io la vergognosa questione di Zaki: nelle relazioni internazionali dobbiamo adottare un comportamento che metta come preconditione il rispetto dei diritti umani e il rispetto della legalità nel processo e di tutte le garanzie. Questo rispetto non può e non deve piegarsi a nessuna ragione, né di rapporti internazionali né di qualsivoglia ragione. Questo è un grande passo nella modernità della storia, nella tradizione delle migliori garanzie, nella tradizione delle democrazie liberali. Credo che noi su questo dobbiamo insistere per dare un grande contributo e oggi fare in modo che il Governo italiano prenda posizione e faccia sentire la sua voce con l'Egitto. (*Applausi*).

SIRONI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signor Presidente, 23 maggio-19 luglio 1992: cinquantasette sono i giorni che hanno separato le uccisioni dei due magistrati antimafia Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e che li hanno uniti per sempre nella morte e nell'immaginario collettivo come due eroi a presidio della legalità nella lotta contro la mafia. Cinquantasette giorni.

Paolo Borsellino era preoccupato per la sua famiglia e per gli uomini della scorta. Chiese più volte agli organi competenti di bonificare i luoghi che frequentava abitualmente; in particolare, chiese la rimozione delle auto parcheggiate in Via D'Amelio, dove si recava spesso in visita alla madre. Cinquantasette giorni, ma nessuno fece nulla. Sarebbe bastato forse un divieto di sosta e invece le auto della scorta dovevano impegnarsi in lunghe e lente manovre che hanno reso sin troppo semplici l'agguato e la strage.

Era il 19 luglio 1992 e domani se ne celebrerà la ricorrenza. Nella voragine di sangue lasciata dall'esplosione, la madre di Borsellino ha posato una piantina di ulivo, proveniente da Betlemme: l'ulivo, la pianta perenne, l'albero simbolo di pace e di rigenerazione. Da allora sono trascorsi ormai trentuno anni. Oggi quella piantina è cresciuta e sfoggia una meravigliosa ampia chioma, che accoglie ogni giorno il pellegrinaggio di chi conserva nel cuore la gratitudine verso quel giudice coraggioso e determinato sino alla morte e il riconoscimento al valore del suo instancabile lavoro. Ma ancora, purtroppo, quel luogo della memoria è soffocato, oggi come allora, tra le auto parcheggiate.

Salvatore Borsellino, il fratello del giudice, che da sempre ne coltiva la memoria, ha recentemente avviato una petizione popolare che ha già raccolto decine di migliaia di sottoscrizioni, tra cui la mia, per la realizzazione in via D'Amelio del Giardino della memoria e per la declaratoria di monumentalità dell'ulivo. Il Comune di Palermo ha accolto la sollecitazione, ema-

nando un atto di indirizzo. L'auspicio di tutti è che le enunciazioni si trasformino presto in fatti concreti e su questo vigilerò, perché iniziative come questa hanno un potente valore simbolico e la rigenerazione urbana diventa simbolo di rigenerazione delle coscienze.

È importante che le istituzioni non abbassino la guardia e si mantenga vivo il ricordo del sacrificio di chi ha dedicato la propria vita al servizio dello Stato e alla lotta contro quella forma di diffusa illegalità che è la mafia.

Auspicio che tutte le istituzioni si associno al sostegno dell'iniziativa di Salvatore Borsellino, per la creazione del Giardino della memoria, per donare ai pellegrini un luogo consono al raccoglimento e per restituire a quel luogo la sacralità che merita. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 19 luglio 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 19 luglio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici - *Relatori* CANTÙ Maria Cristina e DE CARLO (*Relazione orale*) (651)
2. Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano - *Relatore* TERZI DI SANT'AGATA (*Relazione orale*) (755)

La seduta è tolta (*ore 19,27*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Centinaio, Cosenza, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Rando, Rauti, Renzi, Rubbia, Russo, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Spelgatti e Spinelli, per attività della 1ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Butti, sostituito in quanto membro del Governo dal senatore Melchiorre; entra a farne parte il senatore Melchiorre;

7ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Melchiorre; entra a farne parte il senatore Butti, sostituito in quanto membro del Governo dal senatore Melchiorre.

Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 17 luglio 2023, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, la senatrice Biancofiore in sostituzione del senatore Salvitti, dimissionario.

Ufficio parlamentare di Bilancio, trasmissione di documentazione

Il Presidente dell'Ufficio parlamentare di Bilancio ha inviato, con lettera in data 12 luglio 2023, ai sensi dell'articolo 18, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, il Programma annuale delle attività relativo all'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 194).

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Rastrelli ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il Tribunale di Roma - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, nei confronti del senatore Maurizio Gasparri (*Doc. IV-ter*, n. 1-A).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro dell'economia e delle finanze
Ministro della salute
Ministro dell'università e della ricerca
Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR
Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2023, n. 57, recante misure urgenti per gli enti territoriali, nonché per garantire la tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per il settore energetico (803)
(presentato in data 17/07/2023)
C.1183 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Nicita Antonio, Boccia Francesco, Misiani Antonio, Lorenzin Beatrice, Manca Daniele, Bazoli Alfredo, Mirabelli Franco, Zambito Ylenia, Irto Nicola, Basso Lorenzo, D'Elia Cecilia, Zampa Sandra, Rossomando Anna, Alfieri Alessandro, Camusso Susanna Lina Giulia, Casini Pier Ferdinando, Crisanti Andrea, Delrio Graziano, Fina Michele, Franceschelli Silvio, Franceschini Dario, Furlan Annamaria, Giacobbe Francesco, Giorgis Andrea, La Marca Francesca, Losacco Alberto, Malpezzi Simona Flavia, Martella Andrea, Meloni Marco, Parrini Dario, Rando Vincenza, Rojc Tatjana, Sensi Filippo, Tajani Cristina, Valente Valeria, Verducci Francesco, Verini Walter
Misure per contrastare l'incremento degli importi delle rate mensili dei mutui ipotecari e per potenziare gli strumenti finalizzati a favorire l'acquisto di unità immobiliari da adibire ad abitazione principale, nonché per sostenere le imprese che hanno subito un incremento degli importi delle rate dei mutui e dei prestiti (800)
(presentato in data 14/07/2023);

senatrice Sbrollini Daniela

Disposizioni relative alle strategie per la prevenzione, l'ottimizzazione dell'assistenza e tutela della persona in soggetti con diabete in età evolutiva (801)

(presentato in data 14/07/2023);

senatori Zullo Ignazio, Zaffini Francesco, Silvestroni Marco, Fallucchi Anna Maria, Satta Giovanni, Russo Raoul, Berrino Gianni, Leonardi Elena, Mancini Paola, Amidei Bartolomeo, Ancorotti Renato, Della Porta Costanzo, De Priamo Andrea, Farolfi Marta, Guidi Antonio, Liris Guido Quintino, Marcheschi Paolo, Matera Domenico, Petrenga Giovanna, Petrucci Simona, Rapani Ernesto, Rosa Gianni, Sigismondi Etelwardo, Spinelli Domenica, Mennuni Lavinia, Pellegrino Cinzia

Delega al Governo per la definizione delle procedure di screening neonatale ai fini del tempestivo riconoscimento dell'atrofia muscolare spinale (802)

(presentato in data 17/07/2023);

senatrice Sbrollini Daniela

Delega al Governo per l'implementazione dell'identità digitale e per il contrasto al cyberbullismo e agli altri reati informatici (804)

(presentato in data 18/07/2023);

senatori Malpezzi Simona Flavia, Ancorotti Renato

Modifiche all'articolo 2 della legge 20 dicembre 2012, n. 238, per la realizzazione del Festival Claudio Monteverdi di Cremona (805)

(presentato in data 18/07/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Malpezzi Simona Flavia

Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità (22)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 18/07/2023);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

sen. Irto Nicola

Disposizioni per la promozione e la diffusione della lettura in età prescolare (740)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 18/07/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Gasparri Maurizio, Sen. Paroli Adriano

Disposizioni in materia di rigenerazione urbana (761)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 18/07/2023).

In sede referente

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Turco Mario ed altri

Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale (584)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 17/07/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti Giancarlo ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2023, n. 57, recante misure urgenti per gli enti territoriali, nonché per garantire la tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per il settore energetico (803)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Comitato per la legislazione
C.1183 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 17/07/2023);

2ª (Giustizia) e 3ª (Aff. esteri e difesa)

sen. Dreosto Marco

Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 16 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 2 ottobre 2013 (472)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 18/07/2023);

2ª (Giustizia) e 3ª (Aff. esteri e difesa)

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione internazionale degli adulti, fatta a L'Aja il 13 gennaio 2000, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (789)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 18/07/2023).

Disegni di legge, nuova assegnazione

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
in sede referente*

dep. Molinari Riccardo ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (790)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

C.384 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.446, C.459)

Già deferito in sede redigente, alla 10ª Commissione permanente (Sanità e lavoro), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 18/07/2023).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 18/07/2023 la 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano" (755)

(presentato in data 13/06/2023)

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Rossomando ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Rossomando ed altri. - "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico, universitario e lavorativo" (66).

Indagini conoscitive, annunzio

In data 12 luglio 2023 la 1ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva per approfondire l'impatto e gli effetti delle tecnologie dell'Intelligenza Artificiale (IA).

In data 12 luglio 2023 la 1ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione realizzata attraverso piattaforme telematiche di incontri.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 luglio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, in data 20 giugno 2023, alla dottoressa Maria Teresa Monteduro, dirigente di prima fascia del ruolo dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze e, in data 28 giugno 2023, al dottor Bruno Izzo, dirigente di seconda fascia del ruolo dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

L'Unità per il completamento della campagna vaccinale e per l'adozione di altre misure di contrasto alla pandemia della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere pervenute in data 20 e 30 giugno 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 3, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, i documenti concernenti la rendicontazione della gestione amministrativo-contabile riferiti all'andamento della spesa al 31 marzo 2022, relativo alla struttura commissariale per l'emergenza da COVID-19, nonché all'andamento della spesa al 31 dicembre 2022 e al 30 aprile 2023, relativi alla predetta Unità.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 192).

Il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, con lettera in data 12 luglio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa,

sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero della agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 11).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 11 luglio 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 294 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, la relazione sull'applicazione della normativa in materia di patrocinio a spese dello Stato nei procedimenti civili e penali, relativa agli anni 2021-2022, aggiornata al giugno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XCVI*, n. 1).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 11 luglio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, la relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti, relativa all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CXVIII*, n. 1).

Con lettere in data 14 luglio 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Gerace (Reggio Calabria) e Ardore (Reggio Calabria).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 2658/87 per quanto riguarda l'introduzione di un trattamento tariffario semplificato per le vendite a distanza di beni e il regolamento (CE) n. 1186/2009 per quanto riguarda l'eliminazione della soglia di esenzione dai dazi doganali (COM(2023) 259 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Commissari Straordinari di ILVA S.p.a., trasmissione di documenti

I Commissari Straordinari di ILVA SpA hanno inviato, in data 11 luglio 2023, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20, e dell'articolo 1, comma 2, lettera a), del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, la relazione concernente il conto di contabilità speciale n. 6055, relativa al primo semestre 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 8).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la seguente sentenza, che è deferita, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 142 del 7 giugno 2023, depositata il successivo 13 luglio, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 2, comma 1, della legge 24 marzo 2001, n. 89 (Previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell'articolo 375 del codice di procedura civile), nella parte in cui prevede l'inammissibilità della domanda di equa riparazione nel caso di mancato esperimento del rimedio preventivo di cui all'art. 1-ter, comma 6, della medesima legge (*Doc. VII*, n. 33) – alla 1ª, alla 2ª e alla 5ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 13 luglio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 41/2023/G concernente "Il Fondo di solidarietà bilaterale degli artigiani (Fsba)".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 193).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 17 luglio 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, sul mercurio per quanto riguarda l'amalgama dentale e altri prodotti con aggiunta di mercurio soggetti a divieti di fabbricazione, importazione ed esportazione (COM(2023) 395 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 17 luglio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla prestazione di servizi in euro digitale da parte di prestatori di servizi di pagamento costituiti negli Stati membri la cui moneta non è l'euro e che modifica il regolamento (UE) 2021/1230 del Parlamento europeo e del Consiglio (COM(2023) 368 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 17 luglio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª e 4ª.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Ermanno Montobbio da Genova chiede nuove disposizioni in materia di adozione di minori (Petizione n. 469, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Dario Bossi da Montegrino Valtravaglia (Varese) chiede:

- modifiche all'articolo 38 del codice di procedura penale in materia di termini e forme per la dichiarazione di ricusazione del giudice (Petizione n. 470, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- modifiche all'articolo 631 del codice di procedura penale in materia di limiti della revisione del processo (Petizione n. 471, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- la creazione di un elenco pubblico consultabile *online* dei giudici penali ricusati nell'ambito della carriera (Petizione n. 472, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- modifiche al Regolamento del Senato in materia di pubblicità delle petizioni presentate ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione (Petizione n. 473, assegnata alla Giunta per il Regolamento);

il signor Francesco Romano da Saviano (Napoli) chiede:

- disposizioni volte a prevedere la possibilità in sede di dichiarazione dei redditi di destinare il 5 per mille ad un istituto scolastico, attraverso l'indicazione del relativo codice meccanografico sul modello 730 o sul modello Unico (Petizione n. 474, assegnata alla 6ª Commissione permanente);
- l'introduzione della possibilità di detrazione fiscale al 36% del canone di noleggio auto per famiglie, limitatamente ai contratti di durata almeno pari a 48 mesi e nel numero massimo di un contratto detraibile per nucleo familiare (Petizione n. 475, assegnata alla 6ª Commissione permanente);
- disposizioni urgenti volte a prevedere l'istituzione di una nuova sezione del Fondo di Garanzia del Mediocredito centrale al fine del consolidamento delle passività e della proroga dei termini di scadenza dei finanziamenti alle imprese (Petizione n. 476, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Elvio Salvatore Gallo da Milano chiede l'abolizione del limite di età per l'accesso alle selezioni della Riserva Selezionata, in particolare per l'Arma dei Carabinieri - Categoria Ufficiali (URISE) (Petizione n. 477, assegnata alla 3ª Commissione permanente);

il signor Renato Lelli da Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona) chiede:

- l'istituzione del S.O.N.C.ID. - Sistema Operativo Nazionale Centrale per il Dissesto Idrogeologico, con funzioni di raccolta e comunicazione delle informazioni, pianificazione territoriale, programmazione di interventi strutturali di difesa del suolo, valutazione e gestione delle emergenze idrogeologiche e raccordo delle operazioni a livello nazionale (Petizione n. 478, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- la costruzione di nuove dighe e la riqualificazione delle reti idriche urbane (Petizione n. 479, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- opere di bonifica dei terreni nelle aree siccitose volte a ripristinare la capacità di assorbimento dell'acqua (Petizione n. 480, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

- che non si proceda alla ratifica dell'Accordo recante modifica del Trattato che istituisce il Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), fatto a Bruxelles il 27 gennaio e l'8 febbraio 2021 (Petizione n. 481, assegnata alla 3ª Commissione permanente);

- l'abolizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Petizione n. 482, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Mauro Piccotti da San Marcello (Ancona) chiede misure a tutela della lingua italiana (Petizione n. 483, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 1ª e 7ª);

il signor Francesco Di Pasquale da Canello e Arnone (Caserta) chiede:

- l'istituzione dello sportello dei cittadini presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con numero verde dedicato (Petizione n. 484, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

- l'erogazione della quattordicesima mensilità a tutti i lavoratori (Petizione n. 485, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

- l'istituzione della Giornata dell'agricoltura (Petizione n. 486, assegnata alla 9ª Commissione permanente);

- la realizzazione di opere di bonifica e manutenzione degli argini di fiumi e torrenti al fine di evitare e prevenire il dissesto idrogeologico del territorio, con particolare riguardo alla Regione Emilia-Romagna (Petizione n. 487, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

- l'elezione diretta del Presidente della Provincia e del Consiglio provinciale (Petizione n. 488, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

- l'istituzione del Fondo Nazionale di Solidarietà con funzione di sostegno alle imprese e ai privati cittadini in condizione di difficoltà economica mediante la concessione di prestiti a tasso agevolato e/o di finanziamenti a fondo perduto (Petizione n. 489, assegnata alla 5ª Commissione permanente);

- l'istituzione del Difensore del cittadino con funzioni rese a titolo di patrocinio gratuito (Petizione n. 490, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

- misure volte a ridurre il costo dei farmaci necessari per curare l'epatite C (Petizione n. 491, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

- misure in materia di sicurezza stradale (Petizione n. 492, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

il signor Aniello Traino da Neirone (Genova) chiede:

- misure a sostegno delle famiglie in cui sono presenti disabili (Petizione n. 493, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

- disposizioni urgenti in materia di bonus edilizi (Petizione n. 494, assegnata alla 5ª Commissione permanente);

il signor Marco Bava da Castiglione Torinese (Torino) chiede modifiche al disegno di legge Atto Senato n. 674 recante "Interventi a sostegno

della competitività dei capitali” (Petizione n. 495, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Paolo Tazzini da Borgo Val di Taro (Parma) chiede che venga estesa la possibilità di accesso all’Ape sociale anche per i pendolari il cui luogo di lavoro dista oltre 50 chilometri dall’abitazione di residenza (Petizione n. 496, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Andrea Zenobi da Deruta (Perugia) chiede disposizioni volte a garantire la portabilità gratuita degli indirizzi di posta elettronica certificata (PEC) in caso di passaggio ad altro gestore (Petizione n. 497, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

il signor Dario Bossi da Montegrino Valtravaglia (Varese) chiede:

- modifiche all’articolo 50 del codice di procedura penale, in materia di esercizio dell’azione penale da parte del pubblico ministero (Petizione n. 498, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- modifiche all’articolo 409, comma 1, del codice di procedura penale, in materia di provvedimenti del giudice sulla richiesta di archiviazione (Petizione n. 499, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

la signora Vitalba Azzolini, a nome dell’Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica - APS, ed altri cittadini, chiedono la sospensione di ogni decisione in materia di produzione e immissione sul mercato di alimenti e mangimi ottenuti da coltivazione cellulare e il parere preventivo da parte del Comitato per la Legislazione circa l’applicabilità e la legittimità del disegno di legge Atto Senato n. 651, recante “Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici” (Petizione n. 500, assegnata alle Commissioni permanenti 9ª e 10ª riunite);

il signor Raffaele Mancuso da Porto Empedocle (Agrigento) propone una serie di misure di riforma della disciplina del processo penale (Petizione n. 501, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Giuseppe Focetola da Luino (Vicenza) chiede:

- l’estensione dei percorsi abilitanti da 30/60 CFU anche ai percorsi di specializzazione per l’insegnamento di sostegno (Petizione n. 502, assegnata alla 7ª Commissione permanente);
- l’eliminazione del vincolo triennale per i docenti neoimmessi in ruolo in merito alla possibilità di presentare richiesta di mobilità interprovinciale (Petizione n. 503, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il signor Renato Lelli da Sant’Ambrogio di Valpolicella (Verona) chiede disposizioni volte a garantire l’immediata riammissione nel possesso da parte del legittimo proprietario nei casi di occupazione abusiva di immobili (Petizione n. 504, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor M. De Marca chiede modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, recante norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi (Petizione n. 505, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Daniele Bertuccini da Viterbo chiede modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, recante “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” (Petizione n. 506, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

la signora Mariella Cappai da Monserrato (Cagliari) chiede:

- la realizzazione negli istituti penitenziari di reparti ospedalieri dedicati esclusivamente ai passivi di pena (Petizione n. 507, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 2ª e 10ª);
- nuove disposizioni in materia di ordinamento penitenziario ed esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (Petizione n. 508, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Fulvio Aversa da Monza propone misure volte a consentire una riduzione dei tempi di attesa per il rilascio del passaporto, anche attraverso l'istituzione di strutture *ad hoc* preposte allo scopo (Petizione n. 509, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Andrea Carola da Napoli chiede:

- modifiche all'articolo 543 del codice di procedura civile in materia di forma del pignoramento (Petizione n. 510, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- modifiche all'articolo 1453 del codice civile in materia di risolubilità del contratto per inadempimento (Petizione n. 511, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- modifiche agli articoli 177 e 279 del codice di procedura civile recanti rispettivamente effetti e revoca delle ordinanze e forma dei provvedimenti del collegio giudicante (Petizione n. 512, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Luciano Battaglini da Trani chiede l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla responsabilità giuridica, i ritardi e gli eventuali danni cagionati dalle amministrazioni pubbliche competenti in merito alla valutazione delle istanze per causa di servizio e vittime del dovere presentate da cittadini (Petizione n. 513, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Canello e Arnone chiede:

- interventi volti a ridurre il debito pubblico (Petizione n. 514, assegnata alla 5ª Commissione permanente);
- misure a tutela dell'ambiente (Petizione n. 515, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

- nuove disposizioni volte a regolamentare il mercato delle forniture energetiche (Petizione n. 516, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- misure di contrasto al fenomeno della criminalità organizzata (Petizione n. 517, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- l'istituzione della Giornata del popolo e dei cittadini (Petizione n. 518, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- misure a favore della ricerca e sviluppo nel settore delle auto ecologiche (Petizione n. 519, assegnata alla 9ª Commissione permanente);

il signor Traino Aniello da Neirone (Genova) chiede:

- modifiche al Regolamento del Senato in materia di pubblicità delle petizioni presentate dai cittadini ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione, prevedendo in particolare l'introduzione di un termine per l'annuncio in Assemblea delle stesse (Petizione n. 520, assegnata alla Giunta del Regolamento);
- il prolungamento a dieci minuti della pausa tra le varie lezioni sino al quarto anno della scuola secondaria (Petizione n. 521, assegnata alla 7ª Commissione permanente);
- l'inserimento di uno specifico percorso di specializzazione rivolto agli aspiranti docenti, comprensivo di tirocini curricolari (Petizione n. 522, assegnata alla 7ª Commissione permanente);
- nuove disposizioni in materia di dispositivi antiabbandono di minori e di animali da affezione negli autoveicoli (Petizione n. 523, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- una serie organica di disposizioni in materia di superbonus 110% ed altri bonus per interventi edilizi (Petizione n. 524, assegnata alla 5ª Commissione permanente);

il signor Andrea Zenobi da Deruta (Perugia) chiede che la dichiarazione di volontà alla donazione di organi e tessuti sia inserita nel fascicolo sanitario elettronico di ogni cittadino (Petizione n. 525, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Matteo Marconi da Montegranaro (Fermo) chiede misure volte a promuovere la trasparenza dell'operato di medici e operatori sanitari negli ospedali (Petizione n. 526, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

la signora Serena Molin da Cavallino-Treporti (Venezia) chiede che venga data concreta attuazione all'articolo 18 della legge 5 marzo 2001, n. 57, in materia di apertura e regolazione dei mercati (Petizione n. 527, assegnata alla 9ª Commissione permanente);

il signor Stefano Pagani da Roma chiede modifiche al codice civile in materia di condominio negli edifici (Petizione n. 528, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Giovanni Di Salvo da Napoli chiede l'approvazione di una disciplina organica della funzione di autenticatore delle sottoscrizioni elettorali e referendarie (Petizione n. 529, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Antonio Lepore da Bari chiede modifiche alla disciplina relativa alle pensioni di reversibilità nel senso di includere tra la platea dei beneficiari anche i figli degli assistiti deceduti che si trovano in condizione di disoccupazione o comunque in condizione di indigenza (Petizione n. 530, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Fabrizio Di Mattei, in qualità di rappresentante legale dell'Associazione Verso Fondo Pre.Si.Di.-APS e a nome anche delle sigle sindacali UNARMA, SINAM, SIM GdF, SILM, SILMA, NSP, COSP e CIISA, chiede disposizioni volte a consentire l'avvio operativo di un fondo pensione complementare per i lavoratori in regime di diritto pubblico non contrattualizzato (Petizione n. 531, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Dario Bossi da Montegrino Valtravaglia (Varese) chiede:

- di aggiungere l'articolo 630-*bis* nel codice penale al fine di stabilire tempi certi per le risposte alle istanze di revisione delle condanne penali (Petizione n. 532, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- la modifica dello stemma della Repubblica italiana (Petizione n. 533, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor M. De Marca chiede modifiche all'articolo 28, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, n. 313, recante il "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di casellario giudiziale, di casellario giudiziale europeo, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti", in materia di certificati richiesti dalle amministrazioni pubbliche e gestori di pubblici servizi (Petizione n. 534, assegnata alla 2ª Commissione permanente).

Interrogazioni

CRISANTI, LA MARCA, GIACOBBE, ALFIERI - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la normativa europea stabilisce scadenze temporali circa l'eliminazione graduale di documenti d'identità in formato non elettronico e fissa le linee guida tecnico-normative per il coordinamento tra i Paesi membri dell'Unione europea;

ai sensi della normativa nazionale, nel corso dei diversi passaggi che hanno portato all'introduzione della carta d'identità elettronica, incluso il suo

rilascio presso la rete consolare, il Ministero dell'interno è stato tenuto a raccogliere numerosi pareri, quali quello del Garante per la protezione dei dati personali;

il 16 giugno 2022 il Garante ha espresso il necessario parere circa lo schema di decreto direttoriale con il quale si approva il documento tecnico relativo all'“emissione della carta di identità elettronica per i cittadini italiani residenti all'estero da parte dei comuni. modalità organizzative e tecniche di dettaglio”, dove risulta come un dato di fatto acquisito l'approntamento, da parte delle competenti direzioni generali del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e del Ministero dell'interno, del necessario quadro tecnico-normativo per l'emissione da parte dei Comuni delle carte d'identità elettroniche per le iscritte e gli iscritti AIRE;

l'articolo 5 del regolamento UE 2019/1157 indica come data a partire dalla quale il rilascio di documenti di identità avvenga in formato esclusivamente “elettronico” il 2 agosto 2021; inoltre, le “carte d'identità non conformi ai requisiti (...) cessano di essere valide alla loro scadenza o entro il 3 agosto 2031”;

sempre più spesso i cittadini italiani residenti all'estero necessitano della carta d'identità elettronica per l'identificazione personale anche in Italia, come per esempio per l'ottenimento dello SPID; va infatti notato che la CIE risulta un'alternativa ben meno onerosa del passaporto per un'ampissima parte di utenti chi si trova ad espatriare in ambito UE; inoltre, non va dimenticato che a partire dal 31 dicembre 2023 lo SPID sarà obbligatorio per l'accesso ai servizi consolari *online* (portale “FastIt”; è quanto disposto dal decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198); l'accesso a tali servizi è di vitale importanza, oltretutto, anche per aggiornare la propria posizione nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero (legge 27 ottobre 1988, n. 470);

il rilascio delle CIE all'estero è limitato alle sedi consolari presenti nei Paesi aderenti all'Unione europea, nel Regno Unito e nei Paesi in cui la carta d'identità garantisce libertà di circolazione; per coloro che risiedono al di fuori di tali Paesi, al momento, non risulta prevista alcuna possibilità di rilascio di carta elettronica;

l'accesso agli sportelli consolari per il rilascio CIE è estremamente limitato a causa della drammatica carenza di personale nella rete diplomatico-consolare;

per quanto i tempi di attesa in Comuni di grandi dimensioni, in media, non sembrano essere inferiori a quelli della rete consolare, almeno stando a quanto riportano gli organi di informazione, tale situazione di rallentamento non riguarda invece i Comuni di dimensioni minori;

si aggiunga la complessità del processo di rilascio di CIE presso i consolati italiani all'estero, comunque previsto nello stesso decreto ministeriale 23 dicembre 2015 all'articolo 17 e come attuato attraverso il decreto ministeriale 19 luglio 2019,

si chiede di sapere a che punto sia il processo di emanazione del decreto di approvazione del documento relativo alle modalità organizzative e tecniche di dettaglio relative al procedimento di emissione della carta di identità elettronica per i cittadini italiani residenti all'estero da parte dei Comuni,

sul quale il Garante per la protezione dei dati personali ha espresso il necessario parere già in data 16 giugno 2022.

(3-00586)

PARRINI, ZAMBITO, FRANCESCHELLI - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

per sostenere l'industria conciaria, gravemente danneggiata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, e per tutelare le filiere e la programmazione di attività di progettazione, di sperimentazione, di ricerca e di sviluppo nel settore conciario, l'articolo 8, comma 2-*bis*, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, ha istituito nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico un fondo con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2021;

il successivo comma 2-*ter* stabilisce che queste risorse sono destinate ai distretti del settore conciario presenti nel territorio nazionale riconosciuti da apposite leggi regionali;

il comma 2-*quater* demanda a un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, la definizione delle modalità di erogazione delle risorse del fondo, dei criteri per la selezione dei programmi e delle attività finanziabili, delle spese ammissibili nonché delle modalità di verifica, di controllo e di rendicontazione delle spese sostenute utilizzando le medesime risorse, anche al fine del rispetto del limite massimo di spesa;

il decreto interministeriale 30 dicembre 2021 e il decreto direttoriale 6 settembre 2022 della Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico stabiliscono l'agevolazione per le imprese dell'industria conciaria e la tutela delle filiere nel settore;

considerato che:

l'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto destinato alle imprese operanti nell'industria conciaria e alla tutela delle filiere nel settore conciario ed è gestita da Invitalia per conto del Ministero dello sviluppo economico (Direzione generale incentivi alle imprese, divisione VIII), come stabilito dal decreto ministeriale 30 dicembre 2021;

la misura fornisce finanziamenti a progetti che mirano ad accrescere la competitività delle imprese proponenti, con ricadute positive sul distretto conciario di appartenenza. I progetti devono presentare un elevato contenuto di innovazione e sostenibilità, ed è possibile includere attività di ricerca industriale o sviluppo sperimentale, purché siano strettamente connesse e funzionali alle finalità complessive del progetto e non costituiscano la parte preponderante delle spese complessive;

l'industria conciaria ha una rilevanza strategica per l'intera economia nazionale. Il settore impiega 18.303 addetti in 1.146 aziende, per un fatturato annuo pari a 4,6 miliardi di euro (71 per cento destinato all'*export*, equivalente in valore assoluto ad oltre 3 miliardi). È storicamente considerata *leader* mondiale in termini di valore (66 per cento a livello UE, 23 per cento a livello mondiale), e livello di internazionalizzazione, per l'elevato sviluppo tecnologico e qualitativo, lo spiccato impegno ambientale e la capacità innovativa in

termini di *design* stilistico (dati UNIC, Industria conciaria italiana, anno 2022);

considerato, inoltre, che:

la Commissione europea in data 19 marzo 2020 ha adottato la comunicazione C(2020) 1863 final “Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell’economia nell’attuale emergenza del COVID-19”, e successive modificazioni e integrazioni;

è in vigore il regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea L 352 del 24 dicembre 2013, e successive modifiche e integrazioni, relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea agli aiuti “*de minimis*”;

è anche in vigore il regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea L 187 del 26 giugno 2014, e successive modifiche e integrazioni, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea;

rilevato che:

le domande dovevano essere inviate a partire dal 15 novembre 2022 attraverso la sezione elenco incentivi dell’area riservata del sito *web* di Invitalia. Lo sportello è stato chiuso il 16 novembre 2022 per esaurimento di risorse con un numero complessivo di domande presentate pari a 139;

la graduatoria di ammissione alla fase istruttoria è stata pubblicata il 29 marzo 2023 nel portale dedicato del Ministero delle imprese e del *made in Italy*;

gli investimenti previsti dalle imprese ammesse alla fase istruttoria presentano un rilevante impatto e sono in linea con gli obiettivi di politica pubblica stabiliti dai suddetti decreti;

sono stati forniti cronoprogrammi strutturati e definiti con attenzione, coerenti con gli investimenti programmati;

le società coinvolte sollecitano, costantemente, aggiornamenti sulla graduatoria finale, alla luce delle tempistiche previste dai decreti in questione;

rilevato, inoltre, che:

ai sensi dell’articolo 11 del decreto interministeriale 30 dicembre 2021, le attività istruttorie devono essere concluse dal soggetto gestore entro 60 giorni dalla data di presentazione della domanda di agevolazione;

allo stato attuale, sono trascorsi oltre 8 mesi, calcolati a partire dal 15 novembre 2022, data di presentazione delle domande e circa 4 mesi, a partire dal 29 marzo 2023, data di pubblicazione della graduatoria di ammissione,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni dei ritardi relativi alle concessioni delle erogazioni dei contributi a favore del settore conciario, e quali siano le iniziative che i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di accelerare l’*iter* di attribuzione dei contributi;

quali siano le tempistiche relative alla pubblicazione degli esiti dell’attività istruttoria e quelle relative alla pubblicazione della graduatoria finale,

considerando l'importanza degli investimenti e il loro impatto sull'economia e sulle filiere interessate.

(3-00588)

CROATTI - Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. - Premesso che:

da diversi anni il comparto ortofrutticolo dell'Emilia-Romagna, che nel 2022 ha generato una produzione lorda vendibile di 1,2 miliardi di euro su una superficie coltivata di 56.691 ettari, è in grave sofferenza, soprattutto a causa degli effetti dei cambiamenti climatici, ai quali si aggiungono i numerosi problemi causati dalle fitopatie;

la situazione vede il ripetersi di fenomeni che creano seri problemi di sostenibilità economica e faticano a mettere le imprese nelle condizioni di mantenere le produzioni;

il sistema ortofrutticolo dell'Emilia-Romagna è caratterizzato da un elevato processo di aggregazione: circa il 50 per cento dei produttori regionali aderisce ad un'organizzazione di produttori (a fronte di una media nazionale ed europea del 35-40 per cento). Si tratta di un grande patrimonio economico e sociale, una delle filiere che contribuiscono di più sul piano occupazionale e che ogni giorno porta frutta di qualità sulle tavole;

considerato che:

le produzioni dell'ortofrutta sono state sensibilmente compromesse dalle ingenti perdite di prodotto dovute alle gelate tardive dell'aprile scorso, eventi che hanno interessato varie zone dell'Emilia-Romagna, in particolare nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna, Ferrara, Rimini, Modena e Reggio Emilia;

gli interventi e i bandi regionali a sostegno del settore non sono sufficienti. È necessario garantire indennizzi nazionali adeguati per le imprese colpite dalle gelate e grandinate primaverili del 2023 in tempi possibilmente brevi, attraverso la deroga al decreto legislativo n. 102 del 2004, come accadde nel 2020 quando vennero riconosciute risorse per 13 milioni e 23.000 euro e nel 2021 quando vennero destinate risorse per 52 milioni e 343.000 euro,

si chiede di sapere se si intenda prevedere urgenti misure adeguate a sostenere le imprese agroalimentari gravemente colpite dagli eventi dello scorso aprile, nonché a proporre lo stanziamento delle risorse necessarie per sostenere un settore che rappresenta un valore non solo per l'Emilia-Romagna, ma per tutto il Paese.

(3-00589)

PAITA - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

il tratto romagnolo della strada statale 3-bis Tiberina (E45) rappresenta una vera e propria arteria per cittadini, imprese e turisti, costituendo anche l'unica via d'accesso per diverse comunità dell'appennino e un collegamento fondamentale con l'autostrada A14;

nonostante il suo valore strategico per il territorio e la sua economia, il tratto di circa 90 km richiamato risulta una via impervia, intervallata da

continue interruzioni, cantieri e lavori aperti da anni, forieri di disagi e pericoli per la viabilità, nonché vero e proprio pregiudizio per la mobilità;

tali criticità si riflettono sulla forte crescita che sta caratterizzando il territorio ravennate, che peraltro vede le enormi potenzialità di espansione del porto compromesse dalla mancanza di opere di collegamento vitali per la logistica, come la realizzazione di un *bypass* lungo il canale del Candiano;

la realizzazione delle infrastrutture necessarie al potenziamento del porto di Ravenna, nonché la chiusura dei cantieri e il conseguente ripristino della piena operatività dell'E45 rappresenta una priorità per il Paese: la forte vocazione alla crescita del Ravennate e le sue prospettive di sviluppo commerciale possono costituire un vero e proprio volano per l'economia e l'occupazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda adottare per scongiurare ulteriori ritardi e rendere pienamente operativo il tratto romagnolo dell'E45;

quali iniziative intenda adottare, con quali tempistiche e modalità, per agevolare la rapida realizzazione del *bypass* lungo il canale del Candiano, quale opera strategica per lo sviluppo logistico e commerciale del territorio di riferimento.

(3-00590)

DELLA PORTA - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

la sicurezza dei cittadini e il sostegno alla legalità sono un punto di grande interesse ed attenzione per il Governo;

con provvedimenti normativi recenti, ed in particolare con la legge di bilancio per il 2023 (legge n. 197 del 2022), sono state allocate risorse per l'assunzione di personale, a vari livelli e qualifiche, nelle Forze dell'ordine;

considerato che:

in Molise e, soprattutto, nell'area territoriale del cosiddetto basso Molise, nella cintura del comune di Termoli, confinante con il territorio dell'alto Foggiano, si sono registrati negli ultimi mesi numerosissimi episodi di furti di auto, anche di grossa cilindrata e valore economico, nonché di mezzi agricoli, che lasciano presagire, per le modalità di esecuzione delle condotte illecite, che gli atti criminali, ormai iterati nel tempo, non siano il frutto di azioni singole, bensì di organizzazioni ben strutturate;

oggetto delle attività criminose risultano anche abitazioni ed attività commerciali di vario genere;

valutato che:

nel solo periodo compreso tra gennaio e marzo (come riportato da fonti stampa) si sono registrati un totale di 180 episodi di furto nelle sole città di Campobasso e Termoli;

nella città di Termoli, in particolare, si attesta la maggior parte dei furti d'auto: ben 42 in soli tre mesi. Segnalazioni simili sono pervenute anche da comuni attigui alla detta città, Guglionesi e Campomarino, laddove si segnalano, data la vocazione agricola dei suddetti comuni, numerosi furti di mezzi agricoli anche di ingente valore;

la stampa ha pedissequamente dato conto degli episodi delittuosi in questione, di cui si evidenziano, solo nella sola città di Termoli, quelli che seguono:

in data 25 marzo è stato denunciato il furto di un'auto posteggiata;

in data 14 aprile 2023, in seguito ad un furto d'auto, il responsabile ha provocato un incidente stradale nel ricavarci una via di fuga;

in data 6 luglio 2023 è stato scoperto un furto avvenuto nella notte per opera di ignoti della portata di circa 2.000 euro, ai danni di un noto chiosco termolese;

in data 8 luglio 2023 si è avuta notizia di un furto avvenuto nella notte per opera di ignoti della portata di 5.300 euro, ai danni di un supermercato, il quale aveva già subito altri furti in passato, ma mai di una tale entità;

nel giro di 6 giorni (dal 6 al 12 luglio 2023) sono avvenuti a Termoli tre furti: pneumatici e borsello, un'auto e un furgone;

ritenuto inoltre che:

tutti i comandi delle forze dell'ordine ad ordinamento statale (Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di finanza) risultano essere sotto organico nel territorio del basso Molise;

tale situazione comporta un forzato minor controllo del territorio, dato il numero esiguo di pattuglie, circostanza aggravata nel periodo estivo, quando la popolazione residente raddoppia in virtù dell'afflusso turistico;

la massiccia presenza di turisti è un forte incentivo per i malviventi che si riversano nel circondario di Termoli proprio per dare compimento alla loro attività criminale;

considerato infine che:

il crescente tasso di furti preoccupa i cittadini, i quali non si sentono più sicuri di circolare con serenità nel loro stesso comune; crea danni economici rilevanti ai danneggiati, con particolare riguardo alle aziende agricole che subiscono in molti casi un duplice danno economico, ovvero la perdita del mezzo e lo *stop* alla loro attività;

anche il turismo ne risente, in termini di pubblicità negativa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se e quali iniziative intenda intraprendere per porre rimedio a tale delicata situazione.

(3-00591)

FLORIDIA Aurora, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68, prevede l'istituzione della "Cabina di regia per la crisi idrica";

la Cabina di regia assicura il coordinamento di tutte le iniziative e le attività finalizzate alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della scarsità idrica e al potenziamento e all'adeguamento delle infrastrutture idriche;

considerato che:

il 4 maggio 2023 si è tenuta la prima riunione della Cabina di regia per la crisi idrica, che ha stabilito gli interventi prioritari per la risoluzione dei problemi più urgenti e ha previsto i primi progetti in 5 regioni: Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio per un investimento complessivo di circa 102 milioni di euro;

il 3 maggio 2023, con il comunicato n. 784, il Presidente della Regione del Veneto ha trasmesso l'elenco di opere e interventi di urgente realizzazione per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

ritenuto che:

il decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39 prevede "operazioni di sghiaimento e sfangamento delle dighe", "individuazione delle dighe per le quali risulta necessaria e urgente l'adozione di interventi per la rimozione dei sedimenti accumulati nei serbatoi", "attività di esercizio e manutenzione delle dighe" e non la realizzazione di nuove dighe;

il richiamato comunicato n. 784 della Regione del Veneto contiene tra gli interventi urgenti la realizzazione della diga di Vanoi (uso plurimo: acquedottistico, irriguo, idroelettrico) a Lamon, nella provincia di Belluno, per un importo di 150 milioni di euro,

si chiede di sapere:

quale decisione intenda adottare la Cabina di Regia rispetto alla realizzazione della citata diga di Vanoi quale infrastruttura non contemplata nel dettame legislativo previsto dalla richiamata legge 13 giugno 2023, n. 68;

quale sia la lista dei progetti prioritari individuati nella prima riunione della Cabina di regia dello scorso 4 maggio 2023;

quale sia la cadenza temporale per le riunioni della Cabina di regia.

(3-00592)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CAMUSSO, RANDO, SENSI, ROJC, D'ELIA, VALENTE, VERDUCCI, FURLAN, LA MARCA, VERINI, ROSSOMANDO, FINA, ZAMBITO, MANCA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

dopo oltre 10 anni dalle rivolte della "primavera araba", la situazione dei diritti umani in Bahrein non accenna a migliorare, poiché la monarchia sunnita che governa il Paese continua a reprimere l'opposizione pacifica utilizzando ogni mezzo, dall'applicazione di "leggi sull'isolamento politico" per tenere l'opposizione fuori dalle cariche pubbliche, alla negazione dei diritti civili e politici e delle libertà di associazione, riunione ed espressione, sino a perseguire e vessare gli attivisti e i difensori dei diritti umani con arresti arbitrari, trattamenti disumani in carcere e nei casi estremi persino con l'applicazione della pena di morte;

in Bahrein, un Paese con una popolazione di poco meno di 2 milioni di abitanti, ci sono attualmente oltre 1.500 prigionieri politici su una popolazione carceraria totale di circa 3.800 detenuti; molti osservatori indipendenti riferiscono che, nel corso degli anni, il Governo per soffocare le proteste degli oppositori ha fatto ricorso ad una legge antiterrorismo vaga e incerta, che consente l'arresto arbitrario e la condanna, spesso alla pena capitale, a seguito di processi iniqui basati esclusivamente su confessioni ottenute con la tortura; in numerose occasioni il Governo del Bahrein è stato richiamato dalle istituzioni internazionali (alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite e Unione europea in particolare) a rispettare i suoi obblighi e impegni ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, compreso l'articolo 15, il quale vieta che qualsiasi dichiarazione ottenuta con la tortura possa essere invocata come elemento di prova in un procedimento e a ratificare il secondo protocollo facoltativo al patto internazionale relativo ai diritti civili e politici sull'abolizione della pena di morte, ma gli appelli sono caduti nel vuoto;

tra il 2011 e il 2022 il Bahrein ha condannato a morte circa 50 persone, attualmente nel braccio della morte sono recluse 27 persone, di cui 26 sono a rischio imminente di esecuzione, inoltre particolarmente gravi appaiono le condizioni dei detenuti in carcere, con riguardo all'accesso alle cure, al sovraffollamento degli istituti penitenziari e alla tortura, oltre al fatto che molti prigionieri, a causa delle condizioni sanitarie, sono morti dopo aver contratto il COVID-19 senza ricevere alcuna cura né vaccinazione;

da un recente rapporto di Human rights watch, si apprende che i prigionieri politici e i prigionieri di coscienza in Bahrein soffrono degli effetti a lungo termine della tortura e di altre violazioni subite durante i loro arresti, gli interrogatori e le detenzioni; da tempo le organizzazioni non governative del Paese denunciano episodi di negligenza in carcere, dove le autorità praticano "forme estreme di negligenza medica", negando ai detenuti i loro diritti fondamentali, tra cui l'accesso alle cure e i servizi di salute mentale; tali dati sono stati denunciati anche dall'alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite che ha espresso preoccupazione per episodi di violenza perpetrati dalla polizia nella prigione di Jau a danno di detenuti che protestavano per la mancanza di cure mediche;

particolare allarme destano da tempo i casi di Hassan Mushaima, uno dei *leader* delle proteste antigovernative del 2011 e di Abduljalil al-Singace, attivista coinvolto nelle manifestazioni del 2011; il primo è stato ripetutamente arrestato per aver promosso la democrazia, la giustizia e i diritti umani; nel 2011 è stato condannato all'ergastolo dopo aver reso una confessione sotto tortura; da tempo malato oncologico, durante il corso della sua detenzione non ha potuto seguire cure mediche idonee, al punto che nel luglio 2021 è stato trasferito d'urgenza in ospedale a causa del deterioramento delle sue condizioni di salute, ma gli sono state negate le comunicazioni e le visite della sua famiglia; nel settembre 2022 ha rifiutato il rilascio condizionale in cambio della rinuncia alle sue attività politiche e alla difesa dei diritti umani; la sua situazione è stata a lungo anche denunciata dal figlio che ha sostenuto un lungo sciopero della fame nel Regno Unito. Abduljalil al-Singace, l'altro at-

tivista in stato di estremo pericolo, è stato arrestato più volte ed è stato sottoposto a torture, abusi e molestie sessuali dalle autorità; attualmente sta conducendo uno sciopero della fame da oltre 300 giorni e le sue condizioni sono in estremo peggioramento; in entrambi i casi, i prigionieri politici hanno scelto come unico strumento per denunciare le condizioni disumane dei detenuti politici nel Bahrein di ricorrere allo sciopero della fame, ma le autorità continuano a negare loro le cure e i contatti con i familiari;

il Bahrein è un *partner* importante dell'Unione europea nel Golfo persico, anche nell'ambito delle relazioni politiche ed economiche, dell'energia e della sicurezza; il Parlamento europeo da tempo esprime forti preoccupazioni per la persecuzione degli attivisti in dissenso con il Governo del Paese ed ha approvato numerose risoluzioni sulla situazione dei diritti umani in Bahrein, in particolare sui casi dei detenuti condannati alla pena capitale e dei difensori dei diritti umani, l'ultima delle quali nel mese di dicembre 2022; anche Francia, Germania e Regno Unito si sono più volte schierate denunciando la violazione della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e della convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura nel Paese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle violazioni dei diritti umani e civili e quali iniziative necessarie e urgenti intenda intraprendere per attivarsi in tutte le opportune sedi internazionali, nonché in sede europea, al fine di sostenere ogni iniziativa che condanni ed isoli il Governo del Bahrein.

(3-00587)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ORSOMARSO, IANNONE, PETRENGA - *Al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* - Premesso che:

il decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, recante disposizioni urgenti per la crescita economica del Mezzogiorno, prevede, all'articolo 4, la possibilità di istituire nelle regioni meno sviluppate e in transizione, così come individuate dalla normativa europea, delle zone economiche speciali (ZES);

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2018, n. 12, è stato adottato il regolamento recante l'istituzione di zone economiche speciali;

considerato che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2018 ha istituito, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, del decreto-legge n. 91 del 2017, una ZES in Calabria nei termini previsti dal piano di sviluppo strategico approvato dalla Giunta regionale della Calabria con deliberazione n. 100 del 29 marzo 2018;

con decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 2020, la professoressa Rosanna Nisticò è stata nominata commissario straordinario del Governo con il compito di presiedere il comitato di indirizzo della ZES in Calabria;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 ottobre 2021 è stato nominato l'avvocato Giuseppe Romano quale commissario straordinario del Governo per la ZES della Campania;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 gennaio 2022 ha nominato il dottor Maurizio D'Andrea quale commissario straordinario del Governo per la ZES nella Regione Calabria;

visto, inoltre, che:

il 12 luglio 2022 il dottor Maurizio D'Andrea ha rassegnato le dimissioni da commissario straordinario;

a seguito delle dimissioni del dottor D'Andrea, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° agosto 2022 è stato individuato temporaneamente *ad interim*, quale commissario straordinario del Governo per la ZES, l'avvocato Giuseppe Romano;

l'avvocato Romano, ad oggi, ricopre già e contestualmente l'incarico di presidente del consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Napoli, assunto, senza interruzione, a far data dal 2014, l'incarico di commissario straordinario del Governo per la ZES della Campania, assunto a far data dal 27 ottobre 2021, e, in aggiunta, l'incarico di commissario straordinario del Governo per la ZES in Calabria, assunto a far data dal 28 gennaio 2022,

si chiede di sapere quale sia lo stato dell'arte degli interventi infrastrutturali previsti dal PNRR per le ZES Calabria e Campania e se sussistano o meno ragioni e condizioni di conflitto di interesse, anche potenziali, in capo all'avvocato Giuseppe Romano, alla luce del cumulo delle cariche oggi ricoperte sia su mandato della Regione Campania che del Governo nazionale, ed in particolare se sia stato accertato o se si abbia intenzione di accertare l'effettiva assenza di condizioni di potenziale conflitto di interessi tra le cariche di commissario straordinario di Governo ZES Campania, presidente del consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Napoli, commissario straordinario di Governo ZES Calabria, ove le dette cariche siano assunte tutte e contemporaneamente dallo stesso soggetto.

(4-00575)

SBROLLINI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.*

- Premesso che:

nella notte tra il 12 ed il 13 luglio 2023, in Veneto sono state registrate oltre 350 chiamate di soccorso ai Vigili del fuoco, in ragione di un fortunale che ha investito Treviso e la Marca, il veneziano, il vicentino ed il veronese;

nel veneziano, in particolare, sono state oltre 150 le chiamate alla sala operativa del 115 per rami, alberi e pali caduti a terra: interessati, in particolare, i comuni di Portogruaro e Fossalta di Portogruaro, dai quali è provenuta la stragrande maggioranza di richieste d'intervento. I pompieri sono usciti anche a Eraclea, San Michele al Tagliamento, Martellago, San Stino di Livenza, Annone veneto, Mirano e Scorzè;

nel trevigiano sono state registrate oltre 140 chiamate di soccorso sempre per segnalazioni dello stesso tipo, le quali risultano concentrate soprattutto a Treviso città, Cimadolmo, Salgareda, Susegana, Arcade;

tra i territori più colpiti c'è senz'altro il vicentino, dove le chiamate sono state circa 60 e dove la grandine, con chicchi di volume fino a 7 centimetri, ha danneggiato vetture, abitazioni e giardini a partire dalla città capoluogo, in particolare nel quartiere di Laghetto, fino all'*hinterland* e ai comuni

della fascia pedemontana: segnalazioni sono arrivate, tra gli altri, dai comuni di Costabissara, Caldogno, Monteviale, Dueville, Isola vicentina, Sandrigo e Castelgomberto;

il maltempo ha coinvolto anche il veronese, dove i disagi hanno riguardato soprattutto la zona tra il Garda e la val d'Adige: le raffiche di vento tra i 100 e i 130 chilometri orari hanno danneggiato parecchi arbusti, con i rami finiti sull'asfalto e un albero caduto che ha invaso la tangenziale Affi-Peschiera,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda sostenere la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza promossa dalla Regione Veneto;

quali iniziative intenda promuovere affinché il Governo condivida la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale pervenuta dal presidente della Regione Luca Zaia;

quali iniziative intenda adottare per prevenire che eventi atmosferici come quello del 12-13 luglio possano comportare danni di così rilevante entità, soprattutto alla luce delle iniziative adottate in sede europea in relazione alla “*nature restoration law*”.

(4-00576)

SBROLLINI - *Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

le zone lagunari del Polesine sono da sempre zone di grande interesse ambientale;

si tratta di zone molto sensibili sotto l'aspetto degli equilibri degli ecosistemi;

sono economicamente legate alla coltivazione ed alla commercializzazione di molluschi;

negli ultimi anni sta peggiorando la condizione di vivificazione di questi ambienti e questo comporta ciclicamente estese morie di molluschi;

a questo fenomeno naturale si aggiunge un nuovo problema dovuto alla presenza di “granchio blu”, una specie invasiva, chiamata scientificamente *Callinectes sapidus*;

si tratta di un predatore dei molluschi che si sta diffondendo e radiciando nelle lagune, arrecando un danno estremamente grave, tanto sul piano economico che su quello ambientale e della biodiversità,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per contrastare e scongiurare in futuro il *deficit* di vivificazione registrato e la diffusione del granchio blu quale causa di pregiudizio e rischio per la fauna ittica locale;

quali iniziative intendano adottare per supportare gli operatori locali e per agevolare la cattura dei granchi blu, anche ai fini del loro utilizzo nel circuito alimentare per umani e bestiame.

(4-00577)

SBROLLINI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

negli ultimi mesi numerosissimi clienti Vodafone hanno ricevuto, da parte del proprio operatore, messaggi con cui si comunicava l'aumento di circa 2 euro del proprio piano tariffario;

in tali comunicazioni, in particolare, l'operatore afferma che "a causa dell'eccezionale aumento dei costi dovuti all'inflazione e dei crescenti e continui investimenti necessari a gestire il traffico dati sempre in aumento" l'incremento sarà applicato a partire dal rinnovo successivo, salva possibilità di recesso;

la modifica unilaterale del contratto rappresenta una facoltà dell'operatore, ferma la conseguente facoltà di recesso del cliente, ma essa appare fuorviante laddove fa riferimento a cause oggettive in alcun modo fatte proprie dagli altri operatori e che rischiano di distorcere la concorrenza laddove inducono i clienti ad accettare i maggiori costi in ragione di esigenze che vengono presentate come "di mercato", ma che in realtà non trovano giustificazione nell'attuale contesto macroeconomico (quest'ultimo, sì, caratterizzato da alta inflazione, ma non per il settore delle telecomunicazioni e trasmissioni),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare per sollecitare la verifica della condotta di Vodafone e di altri operatori che abbiano adottato simili contegni, anche al fine di verificare che quanto descritto non costituisca l'avvio di un percorso anticoncorrenziale nel settore, capace di danneggiare gli interessi degli utenti e il loro (già eroso) potere d'acquisto.

(4-00578)

CROATTI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

nel maggio 2009 è stato approvato il progetto definitivo della variante alla strada statale 16 Adriatica nel tratto compreso tra il comune di Bellaria e il comune di Misano adriatico tra il chilometro 193+000 e il chilometro 220+000, presentato da ANAS S.p.A., per la realizzazione di opere finalizzate allo sviluppo e al potenziamento della rete infrastrutturale nella provincia di Rimini;

la procedura di valutazione di impatto ambientale, condotta dal Ministero della transizione ecologica, di concerto con il Ministero della cultura, ha ricevuto, con decreto n. 54 del 20 marzo 2013, parere positivo con prescrizioni;

ai sensi dell'articolo 25, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, il termine di validità del decreto di compatibilità ambientale (prot. DVA-DEC-54 del 20 marzo 2013) è stato prorogato per 5 anni, con decorrenza dal 27 aprile 2018;

nel parere si evidenzia un miglioramento della qualità dell'aria certificata da una sensibile diminuzione dei valori di picco delle concentrazioni medie, rilevata dalla stazione di monitoraggio dell'impatto del traffico urbano dell'ARPAE più vicina all'area del progetto, come effetto della riduzione del traffico veicolare medio e variazioni dei limiti acustici;

nella documentazione prodotta da ANAS, tuttavia, non sembra essere riportato correttamente in planimetria un quartiere di recente costruzione, sito

in prossimità del casello autostradale di Rimini sud, composto da circa 30 palazzi e varie infrastrutture e luoghi di pubblico interesse;

il Consiglio di Stato, sezione IV, con sentenza del 28 settembre 2009, n. 5835, ha sancito che il procedimento amministrativo è regolato dal principio del “*tempus regit actum*”, con la conseguenza che la sua legittimità va valutata con riferimento alle norme vigenti al tempo ed è la regola primaria alla luce della quale vagliare la legittimità e correttezza del provvedimento amministrativo finale;

quanto premesso, in considerazione della pronuncia del Consiglio di Stato, avrebbe dovuto ricondurre alla rivalutazione del progetto stesso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda predisporre ulteriori verifiche circa le valutazioni effettuate in ragione delle mutate condizioni ambientali e urbanistiche evidenziate, allo scopo di tutelare primariamente la qualità della vita dei residenti rispetto all’impatto ambientale delle nuove infrastrutture.

(4-00579)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell’articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00589 del senatore Croatti, sul sostegno alle imprese ortofrutticole, con particolare riferimento a quelle in Emilia-Romagna.